



**Per un approccio più fruibile
allo studio dei prefissi verbali
russi. Il caso di *u-* [*y-*] in
prospettiva traduttologica**

Towards a More Accessible Way
of Studying Russian Verbal
Prefixes. The Case of *u-* [*y-*] in
Russian-Italian Translation

In questo lavoro presentiamo uno strumento atto a sistematizzare la polisemia dei prefissi verbali russi (PVR) in modo fruibile per un uso pratico. Combinando i presupposti e le convenzioni formali degli approcci già esistenti in letteratura per lo studio dei significati dei PVR, proponiamo un nostro “approccio integrato”. Ne presentiamo dunque una doppia possibile applicazione sull’esempio del PVR *u-* (scelto per la sua ‘enigmaticità’ e per le descrizioni fra esse discordanti fornite in letteratura), tracciando: a) un prospetto dei significati di *u-*; b) un’analisi traduttologica di occorrenze dei verbi in *u-* rilevati in *Kotlovan (Lo sterro)* di A.P. Platonov in raffronto alle rese proposte nella versione italiana pubblicata (cui si affiancano soluzioni nostre). Concludiamo con una classificazione tipologica dei traducenti, per una gestione più consapevole di *u-* e, in generale, dei PVR in traduzione.

U-, *v-*, PREFISSI VERBALI RUSSI, APPROCCIO INTEGRATO, POLISEMIA, TRADUZIONE RUSSO-ITALIANO, PLATONOV, KOTLOVAN, VERČ, LO STERRO

In this work we provide a means to categorise the polysemy of Russian verbal prefixes (RVPs) in an accessible way for practical purposes. By combining the results and the formal conventions of the other approaches that have been proposed in academic literature for the study of RVP meanings, we elaborate our “integrated approach”. Thus, we use the RVP *u-* as our case study (which we chose for its ‘enigmatic’ semantics and the conflicting descriptions provided in the literature) for a double exemplifying application of our approach, resulting in: a) a classification of the meanings of *u-*; b) an illustrative comparison of *u-* verbs in A. Platonov’s *Kotlovan (The Founding Pit)* with their equivalents in the Italian translation and some renditions of ours, too. On the basis of that, a typological classification of equivalents is given for a better understanding of *u-* and, more broadly, of RVPs in translation.

U-, *v-*, RUSSIAN VERBAL PREFIXES, INTEGRATED APPROACH, POLYSEMY, RUSSIAN-ITALIAN TRANSLATION, PLATONOV, KOTLOVAN, VERČ, THE FOUNDING PIT

1
Salvo diversamente
indicato, le tradu-
zioni delle citazioni
tratte da fonti in lingua
russe e inglese
sono nostre (FB).

La prefissazione verbale nel russo moderno è un fenomeno estremamente complesso: infatti, “i verbi prefissati compongono circa il 90% di tutto il lessico verbale russo” (Tichonov 1971: 52),¹ fatto che comporta implicazioni non solo morfologiche e sintattiche, ma anche aspettuali, stilistiche e semantiche. In particolare, il significato di un verbo prefissato russo, spesso altamente specifico, si costruisce attraverso un ‘gioco’ di interazione tra gli apporti semantici del prefisso e della radice verbale. Questo pone non poche sfide nel processo traduttivo dal russo in italiano, nel quale non di rado risulta possibile o necessario proporre un traduttore sintetico (con conseguente perdita parziale dell’apporto semantico del verbo russo) o un traduttore analitico (quando si vogliono o devono mantenere i ‘contributi’ di prefisso e radice). Un’ulteriore difficoltà in questo senso è data dal “problema ben noto” (Tolskaya 2018: 101) della polisemia dei prefissi verbali russi (d’ora in avanti “PVR”), la quale, per sua stessa natura, costituisce un ostacolo tutt’altro che irrilevante non solo in traduzione in senso lato (incluso, dunque, l’interpretazione), ma anche durante l’acquisizione del russo. Tuttavia, nonostante l’entità della questione, la letteratura sui PVR, per quanto copiosa e imprescindibile, si concentra in larga parte su aspetti prettamente teorici, risultando poco fruibile al di fuori del contesto accademico che la produce. In particolare, la polisemia dei PVR ha ricevuto scarsa attenzione nella letteratura e nella manualistica di lingua italiana, generalmente orientate ai soli verbi di moto, al “modo di azione” o ai composti prefissati dei verbi russi più comuni. Inoltre, lo studio dei PVR in prospettiva traduttologica rappresenta, salvo recenti eccezioni, un ambito sostanzialmente insondato.

Muovendo da tali presupposti, nel presente lavoro formalizziamo, sull’esempio del PVR *u-* (finora solitamente trascurato nella letteratura di lingua italiana), una proposta di quello che definiamo “approccio

integrato” per una sistematizzazione strutturata della polisemia dei PVR. Per fare ciò, dopo aver esaminato i concetti teorici principali e le problematiche relative all’attuale stato dell’arte sui PVR, presentiamo una nostra classificazione dei significati di *u-* elaborata secondo questo approccio. In seguito, testiamo una sua possibile applicazione pratica nel campo della traduzione: prendiamo in esame una selezione qualitativa di occorrenze di verbi in *u-* tratte dall’opera *Kotlovan (Lo sterro)*, “modello formale di tutta [l’]arte” di A.P. Platonov (Verč 2016: 267), e le confrontiamo con le rese in italiano proposte nella traduzione realizzata da I. Verč (omaggio cifrato a quest’ultimo). Il presente contributo ha dunque lo scopo di: a) adoperare l’approccio integrato come nuovo strumento di analisi della polisemia dei PVR; b) delineare, come caso esemplificativo, una classificazione strutturata dei significati del PVR *u-*; c) funzionalizzare il nostro approccio al contesto pratico della traduzione (sempre sull’esempio di *u-*); d) presentare un prospetto tipologico dei tradurenti dei verbi prefissati in *u-*, inquadrandoli nella ‘cornice’ dei significati così come da noi individuati e organizzati. Fine complessivo è dunque fornire un sostegno concreto per una gestione più consapevole dei PVR, anche (e soprattutto) al di fuori della mera linguistica.

I PREFISSI VERBALI RUSSI: UNA PANORAMICA

Come avviene anche in altre lingue indoeuropee, buona parte dei PVR mostra corrispondenza formale e (almeno parzialmente) semantica con le preposizioni. Tuttavia, diversamente dall’italiano (in cui la prefissazione riveste un ruolo di minore importanza), in russo i PVR non si limitano a contribuire alla formazione delle parole; infatti, essi manifestano anche proprietà di tipo: a) aspettuale (un derivato prefissato

assume aspetto perfettivo); b) sintattico (il PVR può modificare la reggenza, creando, ad esempio, un derivato transitivo a partire da un verbo intransitivo); c) semantico (il PVR è portatore di significato proprio che interagisce con quello della radice ed è spesso polisemico). In particolare, relativamente a quest'ultima proprietà (elemento focale del nostro lavoro), per effetto del PVR un singolo verbo prefissato può a sua volta manifestare polisemia: non di rado, infatti, ogni significato di tale verbo si origina per composizionalità, cioè dalla somma degli apporti semantici del PVR e della radice. Al fine dunque di identificare, quantificare e sistematizzare i significati dei PVR, nel corso del tempo la letteratura accademica, soprattutto occidentale, ha elaborato diversi approcci, di cui ripercorriamo in breve la storia sulla base delle classificazioni proposte in Ludwig (1994), Shull (2003) e Zinova (2021).

a) Approccio tradizionalista. Spesso utilizzato nei dizionari e nei manuali, risulta massimamente vicino alle necessità pratiche dei discenti poiché consiste nella semplice enumerazione dei significati di un PVR. Viene criticato in letteratura per mancanza di sistematicità e gerarchizzazione degli stessi.

b) Approccio strutturalista. Primo tentativo di elaborazione di un sistema, prevede un elemento semantico comune a tutti i significati di un PVR, detto “invariante”. Ludwig (1994) e Janda *et al.* (2013), tra i tanti, lo definiscono astratto, vago e forzato.

c) Approccio cognitivista. Elaborato da Janda (1986) sulla base degli studi di semantica cognitiva degli anni Settanta e Ottanta (fra cui: Rosch 1973; Lakoff & Johnson 1980; Johnson 1987), questo approccio mira a trovare un equilibrio tra gli elenchi tradizionalisti e l'invariante strutturalista. Ogni significato viene definito per mezzo di una specifica “configurazione”, ossia un'astrazione cui ricondurre vari verbi con medesimo PVR: essa è costituita da un PARTECIPANTE PRIMARIO

(*Trajector*) che si muove in relazione a un PARTECIPANTE SECONDARIO (*Landmark*) lungo un PERCORSO (*Trajectory*),² raffigurati rispettivamente attraverso un cerchio, un poligono e una freccia. I significati sono quindi sistematizzati in uno schema, detto “rete semantica” (vedi fig. 1), incentrato su un “significato prototipico” con valore spaziale (detto anche “prototipo”): da questo, mediante metafora o metonimia, hanno origine alcuni significati, da cui a loro volta possono derivarne altri, dando così vita a diverse ‘catene’ che non di rado possono convergere; muovendo oltre Janda, Shull (2003) sottolinea altresì l’importanza delle inferenze per l’individuazione dei significati “astratti” non spaziali, sostenendo che le configurazioni non siano ad essi applicabili. Tuttavia, Ludwig (1994) segnala il carattere a volte soggettivo e arbitrario di questo approccio.

d) Approccio scalare. Applicato ai PVR in maniera sistematica da Kagan (2016), questo approccio ‘completa’ quello cognitivista proponendo un criterio trasversale in cui inquadrare potenzialmente i significati di tutti i PVR. Ogni significato afferisce a una “scala” in cui l’azione codificata dal verbo o da altri costituenti della proposizione è messa in relazione a uno “standard di paragone”. Kagan individua quattro “dimensioni” di scale: PERCORSO, VOLUME, PROPRIETÀ e TEMPO.

Nella letteratura d’oltrercortina rileviamo altresì approcci ‘ibridi’: Volochina & Popova (1993) propongono reti semantiche per tutti i PVR molto simili a quelle di Janda (1986), benché non associate a configurazioni, individuando come chiave derivativa il passaggio dai significati denotativi a quelli connotativi; Krongauz (1998) elabora una voce di un ipotetico “dizionario dei prefissi”, tendenzialmente tradizionalista, senza tuttavia escludere rapporti di derivazione tra i significati; Zaliznjak si serve di un elenco tradizionalista che attinge agli studi cognitivisti (1995), poi tendendo a una visione più strutturalista (2001);

2
Per la traduzione di *Trajector* e *Landmark* adoperiamo qui PARTECIPANTE PRIMARIO e PARTECIPANTE SECONDARIO sulla base di Langacker, che definisce il *Trajector* come “il partecipante che deve essere reso il focus primario” e il *Landmark* come “un partecipante focale secondario” (2008: 113). In merito a *Trajectory*, per praticità optiamo per PERCORSO.

3
 Al PVR *u-* sono dedicati lavori specifici (Townsend 1978, 1997; Klenin 1983; Zaliznjak 2001; Gorelik 2001; Janda & Lyashevskaya 2011; Dickey 2017) e sezioni in altre opere (Švedova 1980: 370; Nencini Rotunno & Trušina 1985: 192-193; Sottofattori 1991: 73-74; Volochina & Popova 1993: 28-33; Dobrušina *et al.* 2001: 51-56, 102-104; Janda *et al.* 2013: 30-40; Endresen 2014: 261-321; Barykina & Dobrovol'skaja 2015: 118-123; Uluchanov 2015: 226-240; 2017: *passim*; Ruvoletto 2016: 95-98).

infine, Uluchanov (2017), di ispirazione cognitivista, ripartisce i significati dei verbi deverbali prefissati in otto gruppi semantici, la cui 'trasversalità' ricorda in parte le scale di Kagan (2016).

Analizzate dunque le numerose caratteristiche dei PVR (morfologiche, aspettuali, sintattiche e, non ultime, semantiche) ed esaminati gli approcci proposti in letteratura per la categorizzazione della loro polisemia, problematizziamo ora lo studio dei PVR sull'esempio di *u-*.

PROBLEMI DI ANALISI DELLA POLISEMIA DEI

PREFISSI VERBALI RUSSI: IL CASO *U-*

La scelta di prendere in esame *u-* è dovuta a diversi fattori. Innanzitutto, la letteratura sembra concorde sulla sua 'enigmaticità': Zaliznjak afferma infatti che *u-* presenta "un significato ancora più implicito, di gran lunga più nascosto" (2001: 69) rispetto agli altri PVR, mentre Volochina & Popova parlano di semantica "un po' 'sfumata' [e] debolmente riconoscibile" (1993: 31). Inoltre, la polisemia di *u-*, specie in prospettiva traduttologica, è scarsamente approfondita nella letteratura di lingua italiana. In più, nonostante a *u-* sia dedicato un discreto numero di studi,³ rileviamo profonda discrepanza nelle sistematizzazioni proposte per i suoi significati, dovuta, in larga misura, ai diversi approcci adottati. Tra i 'tradizionalisti', Nencini Rotunno & Trušina (1985) annoverano tre "significati fondamentali", mentre Sottofattori (1991) e Barykina & Dobrovol'skaja (2015) elencano rispettivamente cinque e sei "significati". Muovendo verso gli 'strutturalisti', Townsend (1978; 1997) individua una possibile invariante in "rimozione", suddivisa in due "livelli", uno modale e uno non-modale (quest'ultimo ulteriormente ripartito in cinque "sottotipi"), laddove van Schooneveld (1978) segnala due sole "varianti

di base”; inoltre, Zaliznjak (2001) e Dobrušina *et al.* (2001) evidenziano rispettivamente sei “idee chiave” e quattro “proprietà semantiche” prestabilite, a buona parte delle quali ogni significato di *u-* ‘attinge’, in misura maggiore o minore, a seconda del caso. Tra i ‘cognitivist’, Janda (1986) e Endresen (2014) propongono una rete semantica in cui dal significato spaziale prototipico hanno origine altri nove “sotto-significati” raggruppati in due “cluster” (vedi fig. 1), benché in Janda *et al.* (2013) sia utilizzata la dicitura “significati”. Infine, Gorelik (2001), ispirandosi al “dizionario dei prefissi” di Krongauz, elabora una minuziosissima lista, formalmente di tendenza tradizionalista, che presenta diciassette “significati principali”, molti dei quali suddivisi in numerosi “sottosignificati”.

La disamina appena presentata funge da ‘pretesto’ per una problematizzazione generale che, risultando trasversale a tutti i PVR, evidenzia le seguenti questioni: a) “quale sia il numero sufficiente [di significati] atto a definire adeguatamente” la polisemia di un PVR (Ludwig 1994: 8); b) quale denominazione adoperare per i significati; c) come stabilire un confine tra i significati (operazione spesso artificiosa, poiché il passaggio tra uno e l’altro tende ad essere graduale); d) come fare ordine nella disparità di risultati che la letteratura produce anche adottando un medesimo approccio. Secondo Krongauz, infatti, individuare i significati è un compito tutt’altro che semplice, che dipende “non da impostazioni teoriche comuni [...], ma dagli obiettivi concreti di ricerca e dai gusti di chi se ne occupa” (1997: 12).

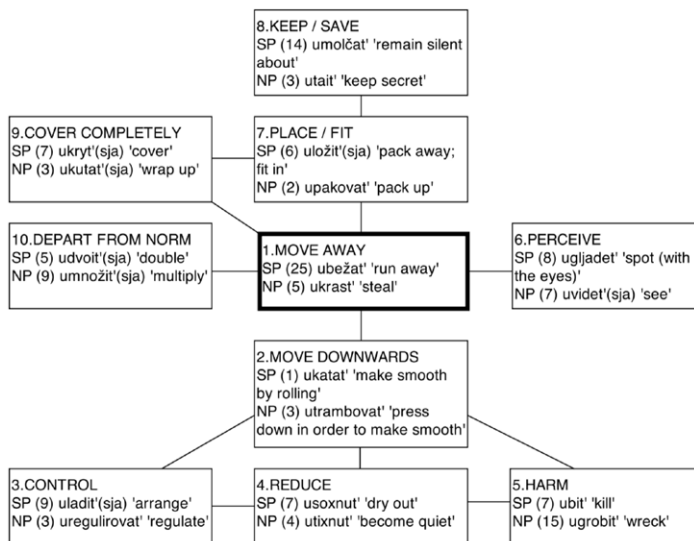
A nostro avviso, la maggiore fruibilità per chi si avvicina ai PVR a fini traduttologici, mnemonici e didattici è riscontrabile nelle liste di significati dell’approccio tradizionalista (semplici e immediate) e nelle reti semantiche proposte dall’approccio cognitivista (visibilmente chiare). Tuttavia, per quanto concerne tali reti, segnaliamo

ulteriori problematiche di natura formale: ad esempio, lo schema proposto per *u-* in Janda *et al.* (2013) ed Endresen (2014; vedi fig. 1) non mostra a pieno titolo i diversi gradi gerarchici dei significati e non evidenzia i due “cluster”; infatti, questi restano vagamente deducibili soltanto grazie alla posizione dei “(sotto)significati” in relazione al prototipo (dal quale, comunque, derivano in maniera diretta non due, ma cinque “(sotto)significati”). Inoltre, il fatto che le caselle siano tenute separate non aiuta a mostrare il passaggio semantico graduale tra gli stessi (che appaiono avulsi l’uno dall’altro), contraddicendo la “assenza [...] di confini” che la stessa Janda (1986: 61) individua come elemento distintivo dall’approccio strutturalista. Infine, allontanandoci momentaneamente da *u-*, Shull (2003) propone per *za-* una rete che, rispetto a Janda, mette maggiormente in risalto la gerarchia e l’interconnessione tra i significati, attraverso cerchi, frecce e definizioni in lettere maiuscole e minuscole (vedi fig. 2): ciononostante, tali definizioni risultano piuttosto astratte, mentre l’immagine appare in sé contorta e dunque poco fruibile.

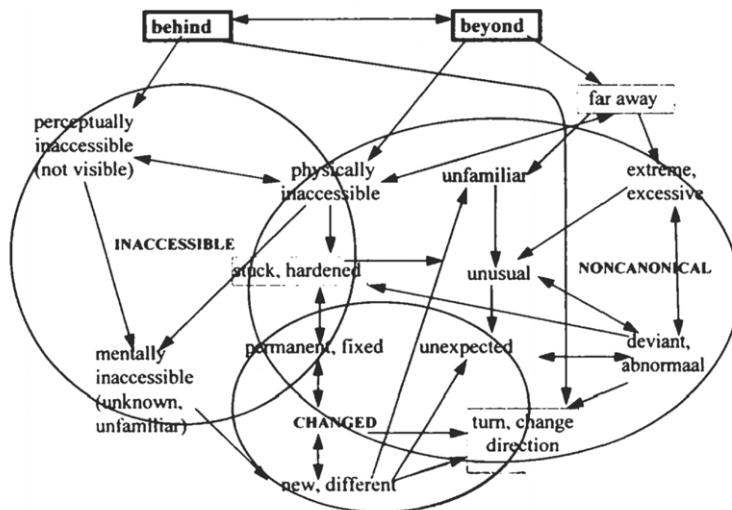
È quindi muovendo da questi presupposti che ci chiediamo: è possibile, partendo sempre dall’esempio del ‘criptico’ *u-*, proporre un approccio che superi i problemi appena elencati per una sistematizzazione più fruibile e meno arbitraria della polisemia dei PVR? A tal fine, elaboriamo ora uno strumento di analisi che risponda a tale urgenza: l’approccio integrato.

VERSO UN “APPROCCIO INTEGRATO”: INDIVIDUARE E ORGANIZZARE I SIGNIFICATI DEI PVR

Alla base dell’approccio integrato vi è l’assunto secondo cui ogni PVR, avendo caratteristiche semantiche individuali, debba essere



← FIG. 1
Rete semantica propo-
sta in Janda *et al.* (2013:
31) e Endresen (2014:
286) per il PVR u-.



← FIG. 2
Rete semantica propo-
sta in Shull (2003: 209)
per il PVR za-.

4 Lo “svuotamento semantico” della radice (Krongauz 1998: 86), tipico del linguaggio colloquiale, ha luogo quando questa viene ‘spogliata’ di significato e il PVR diviene centro semantico del verbo: è dunque il contesto a determinare il nuovo significato del verbo, ‘selezionandolo’ tra quelli di cui il PVR dispone.

5 Non a caso, Janda *et al.* (2013) ed Endresen (2014) non elevano <rubare> a significato a sé stante, ma lo considerano parte integrante del prototipo di *u-*, che chiamano “MOVE AWAY”.

massimamente ‘libero di esprimere’ la propria polisemia: il nostro obiettivo è quindi la ricerca di un equilibrio tra unità, pluralità dei significati e passaggio graduale tra gli stessi, *integrando*, sempre sull’esempio di *u-*, i presupposti degli approcci già elaborati in letteratura.

Innanzitutto, stabiliamo criteri per individuare e definire i significati dei PVR. Per questioni di fruibilità, manteniamo la dicitura “significato”, specificando come lo intendiamo e identifichiamo. A nostro avviso, e per i nostri fini, l’approccio cognitivista si dimostra il più ‘concreto’: riprendendo dunque il concetto di prototipo spaziale e le configurazioni, un significato per noi è tale finché il PVR codifica un evento che può essere ricondotto a una medesima astrazione. Riconosciamo altresì l’importanza fondamentale di metafora, metonimia, estensione e inferenza per la derivazione dei significati dal prototipo, cui accostiamo il contributo essenziale delle dimensioni di scale. Tuttavia, al fine di ridurre l’arbitrarietà di questo processo, ci rivolgiamo a contributi che adottano un approccio ‘ibrido’, specie Zaliznjak (1995; 2001) e Gorelik (2001). In particolare, quest’ultima parla di derivazione “mediante l’aggiunta di nuove componenti di senso, [tanto che] si possono individuare alcuni significati profondi [...] dai quali se ne generano altri per senso traslato o concretizzazione” (37-38). A tale proposito, la linguista cita verbi come *unesti* e *uvesti* [portare via], in cui *u-* manifesta il significato prototipico <andare/portare via> (valore ablativo), del quale perfettivi come *ukrast’* [rubare] o *utaščit’* [qui “sgraffignare” per svuotamento semantico della radice]⁴ costituiscono una “concretizzazione”: l’allontanamento è infatti ‘arricchito’ dalla connotazione di appropriazione illecita (il significato <rubare>).⁵ È dunque sulla base di queste osservazioni di gerarchia semantica che qui introduciamo i concetti di “macrosignificati” e “microsignificati” (con questi ultimi che si sviluppano

all'interno dei primi perché più specifici o, più raramente, più generici), seguendo quanto già tratteggiato negli elenchi di Zaliznjak (1995 e soprattutto 2001). Pertanto, muovendo dalla letteratura (cfr. nota 3) e dalle voci dei verbi in *u-* contenute nel Grande dizionario monolingue della lingua russa (*Bol'šoj tolkovyj slovar' russkogo jazyka*), curato da S.A. Kuznecov (1998; d'ora in avanti, per brevità, "BTS"),⁶ stabiliamo criteri aggiuntivi, corredati da esempi, al fine di individuare macro- e microsignificati.

a) Giustapposizione di verbi con medesimo PVR e significato. L'accostamento di verbi come *ujti* [andare via a piedi], *uechat'* [andare via con veicolo], *ubežat'* [andare via di corsa] o *uletet'* [andare via in volo] evidenzia il significato <andare/portare via> del PVR e lo distingue da quelli delle radici (cfr. Krongauz 1998: 88).

b) Convergenza con significati di altri PVR. Nei verbi *uvernut'* [coprire arrotolando] e *zavernut'* [coprire arrotolando] entrambi i PVR codificano <coprire>.

c) Antonimia con significati di altri PVR. Il significato spaziale prototipico di *u-* manifesta antonimia con quello di *pri-*, come in *ujti* [andare via a piedi] e *prijti* [arrivare a piedi] (cfr. Krongauz 1998: 88), avvalorando così <andare/portare via>.

d) Sinonimia parziale con significati di altri PVR (componente di senso distintiva). I verbi *ujti* [andare via a piedi], *otojti* [allontanarsi a piedi], *vyjti* [uscire a piedi] e *sojti* [scendere a piedi] sono accomunati dal valore ablativo, ma si distinguono per ulteriori proprietà (nel caso di *u-*, l'importanza della figura dell'OSSERVATORE; v. seguito).

e) Componente di senso aggiuntiva ("concretizzazione"). Verbi come *urvat'* [prendere per sé], *ukrast'* [rubare] e *ugovorit'* [convincere] sono accomunati dalla presenza di un BENEFICIARIO che dall'allontanamento trae un <vantaggio>, che quindi eleviamo a significato.

6
Tale scelta è dovuta a tre fattori: a) il BTS è uno dei dizionari più recenti e aggiornati; b) esso copre non solo la lingua letteraria, ma anche quella scientifica e colloquiale; c) la nostra prima scelta sarebbe ricaduta sull'ancora più recente Grande dizionario accademico della lingua russa (*Bol'šoj akademičeskij slovar' russkogo jazyka*): sfortunatamente, al momento (aprile 2024) questo risulta in fase di completamento, contando 27 volumi che tuttora non coprono il lessico prefissato in *u-*.

7

Questa formalizzazione è in parte ispirata alla semantica componenziale. Adoperiamo le seguenti convenzioni per *u-*, esemplificando i tag mediante tre lettere dell'alfabeto latino:

a) Ogni tag è individuato all'interno del testo da un cancelletto (#), mentre nell'analisi dei significati di *u-* nel paragrafo successivo è inserito fra parentesi quadre.

b) Ogni macrosignificato è indicato in lettere maiuscole. [#AAA]

c) Ogni microsignificato è definito dal tag principale e da un tag aggiuntivo, quest'ultimo preceduto dal simbolo "+" e scritto in lettere minuscole. [#AAA + #bbb]

d) Se si conserva l'idea di fondo di un significato o gruppo da cui deriva un altro significato o gruppo, il tag relativo al primo viene mantenuto. Nel caso di un microsignificato, il tag è inserito fra parentesi tonde. I gruppi sono separati da una freccia. [#AAA → #CCC]
[#AAA
(#bbb) → #DDD]

e) Se, per inferenza, un significato perde l'idea di fondo del significato o gruppo da cui deriva, il tag o l'insieme di tag di quest'ultimo →

f) Costruzione sintattica specifica. L'interazione tra *u-* e la costruzione "*ot* + genitivo" codifica l'atto di <tenere al sicuro>, spesso raggiunto in seguito (ma non sempre) a un allontanamento, come in *ukryt' ot moroza* [proteggere dal gelo].

g) Svuotamento semantico della radice. Il significato del verbo è interamente condensato nel PVR (rammentiamo *utaščit'* [sgraffignare], cfr. *supra*).

Similmente a quanto già avviene in Zaliznjak (1995) e in parte in Janda *et al.* (2013), definiamo ogni significato mediante una serie di tag convenzionali in lingua inglese atti a tenere traccia del suo 'percorso derivativo' e composti da un solo lessema: quanto più un significato è derivato, tanti più tag sono presenti.⁷ Con "gruppo" intendiamo l'insieme costituito da un macrosignificato e dai relativi microsignificati, avvicinandoci così al concetto di "cluster" di cui in Janda *et al.* (2013). Inoltre, ispirandoci al "dizionario dei prefissi" di Krongauz, spieghiamo ogni significato mediante: a) dicitura in italiano; b) lista di tag in inglese; c) lista esemplificativa di verbi di aspetto perfettivo (salvo diversamente indicato), mantenuti in alfabeto cirillico; d) commento sulla derivazione e sulle caratteristiche rilevanti del significato, non ultime eventuali reggenze sintattiche distintive; f) esempio di occorrenza di un verbo senza traduzione in italiano. In particolare, in questo lavoro gli esempi vengono tratti da opere della letteratura russa che hanno ricevuto particolare attenzione da parte di I. Verč: *Evgenij Onegin* di A.S. Puškin (2002; da ora "EO"); *Il giardino dei ciliegi* (*Višněvyj sad*) di A.P. Čechov (2003); *L'anno nudo* (*Golyj god*) di B.A. Pil'njak (2006).⁸

Per un'immediata fruibilità della polisemia di *u-*, elaboriamo altresì una nostra rete semantica 'emendata' (vedi fig. 4). Inseriamo i significati all'interno di quadrilateri organizzati secondo le seguenti

convenzioni: a) i quadrilateri dei macrosignificati contengono al proprio interno quelli dei microsignificati; b) il quadrilatero del prototipo ha perimetro più spesso; c) i casi di passaggio graduale da un significato all'altro sono raffigurati mediante intersezione parziale dei quadrilateri; d) i rapporti di gerarchia derivativa e 'dialogo semantico' vengono mostrati attraverso linee continue che iniziano e terminano con un piccolo cerchio; e) una linea punteggiata include i macro- e microsignificati che, per quanto derivati, mantengono l'idea semantica di fondo del prototipo. Infine, all'interno del quadrilatero di ogni gruppo presentiamo una "doppia configurazione" (una per la fase iniziale e di svolgimento dell'evento descritto dal PVR e una per quella finale), atta a mostrare come macrosignificato e relativi (eventuali) microsignificati siano riconducibili a un'unica astrazione 'di fondo'.

Presentiamo dunque una classificazione dei significati di *u-* come esempio di applicazione dell'approccio integrato.

PROSPETTO SEMANTICO DEL PREFISSO VERBALE RUSSO *U-* SECONDO L'APPROCCIO INTEGRATO

Innanzitutto, a livello semantico generale, il PVR *u-* intrattiene un rapporto complesso con la preposizione *u*:⁹ la letteratura, infatti, individua i rispettivi

→ compaiono tra parentesi uncinate.

[<#AAA> → #EEE]
[<#AAA
(#bbb)> → #FFF]

f) Per i microsignificati che si sviluppano all'interno del gruppo di cui al punto e), non viene più mostrato quanto precedentemente inserito tra parentesi uncinate.
[#FFF + #ggg]

g) Se un gruppo o significato ha origine per convergenza semantica (ad esempio inferenza) da due o più gruppi/significati, i tag di questi ultimi appaiono giustapposti e separati da una barra obliqua.
[#AAA / #ggg → #HHH]

h) Eventuali gruppi o significati il cui contributo alla derivazione di un altro gruppo o significato è ritenuto minimo, dubbio o secondario sono preceduti da un punto di domanda prima del cancelletto.
[#AAA / ?#ggg → #III]

8

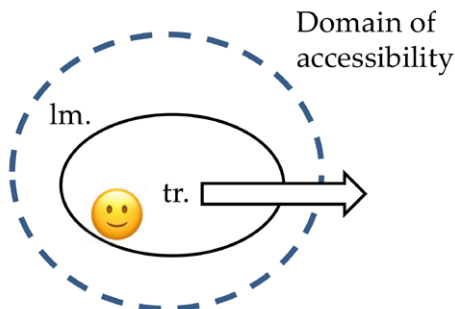
Da questa selezione è emerso un dato potenzialmente interessante: infatti, benché il nostro lavoro non abbia fini statistici, l'assenza totale di alcuni significati di *u-* in tutte e tre le opere allude, in generale, a una diversa distribuzione e frequenza degli stessi.

9

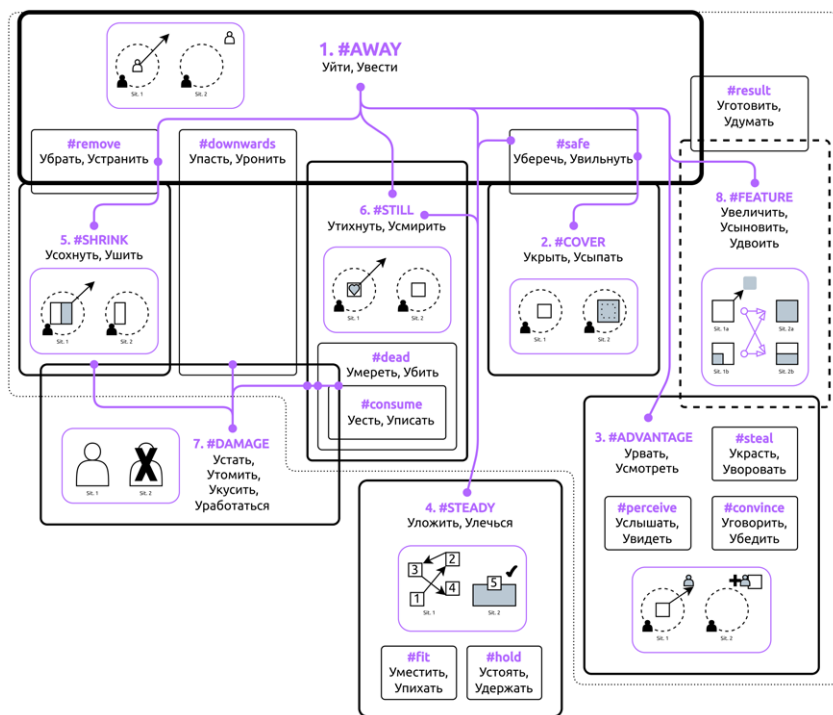
Come da prassi, distinguiamo PVR e preposizioni formalmente corrispondenti utilizzando un trattino per i primi (ad esempio *u-* e *u*).

prototipi in <andare/portare via> (valore ablativo) e <nei pressi di> (valore locativo). Zaliznjak (2001), adducendo motivazioni etimologiche avvalorate in Derksen (2008), sostiene che gli originali **u-* e **u* dello slavo comune avrebbero avuto valore ablativo, da cui successivamente si sarebbe sviluppato quello locativo: pertanto, nella costruzione russa di possesso “*u* + genitivo” si assisterebbe a un’interpretazione metonimica del concetto di appartenenza come luogo *dal quale* un elemento ‘proviene’. Viceversa, Klenin (1983), Ruvoletto (2016), Dickey (2017) e Luraghi *et al.* (2020) propugnano un’interpretazione locativa di PVR e preposizione, mentre il valore ablativo viene codificato dai verbi di moto cui si unisce il PVR. Benché l’eventuale ricerca di un compromesso tra le varie ipotesi non rientri nei nostri scopi, in questo lavoro mostreremo casi in cui il PVR *u-* regge circostanziali introdotti da *u* con valore, secondo noi, innegabilmente ablativo.

Passando alla semantica del solo PVR, la letteratura, come già detto, ne individua il prototipo nel valore ablativo, che si distingue per la codifica dell’abbandono, da parte del PARTECIPANTE PRIMARIO, del campo visivo di un OSSERVATORE (spesso non esplicitato a livello formale). Tale campo visivo, interpretabile anche in maniera meno concreta, viene chiamato “dominio di accessibilità” (Nesset 2020: 149) o “sfera di influenza” (Shull 2003: 75) ed è rappresentato mediante linee tratteggiate nella configurazione cognitivista ‘emendata’ elaborata in Nesset (2020) (vedi fig. 3). Per estensione, questa caratteristica del prototipo di *u-* porta a “uno sguardo sul processo dal punto di vista dell’esito” e dunque a una “subordinazione del processo rispetto al suo esito” (Dobrušina *et al.* 2001: 53; 51): pertanto, per la semantica del PVR in questione ruolo primario è svolto anche dal valore risultativo.



← FIG. 3
La configurazione cognitivista proposta in Nessel (2020: 149) per il prototipo di u-.



← FIG. 4
Rete semantica dei significati di u- da noi elaborata secondo le convenzioni del nostro "approccio integrato".

10

Legenda delle nostre convenzioni formali:
 a) il gruppo #FEATURE è racchiuso in una linea tratteggiata poiché molti verbi sono ascrivibili anche ad altri significati;
 b) le configurazioni si basano in larga misura su Nessel (2020), specie per il cerchio tratteggiato che simboleggia il dominio di accessibilità dell'osservatore (quest'ultimo rappresentato dalla persona stilizzata colorata di nero), mentre il PARTECIPANTE PRIMARIO è dato da una persona non colorata o da un quadrato; c) le configurazioni dei gruppi che mantengono #AWAY presentano elementi aggiuntivi evidenziati in grigio (in #SHRINK il rettangolo indica la parte rimossa; in #STILL il cuore rappresenta le forze vitali o emotive; in #COVER il quadrato simboleggia lo STRUMENTO con cui si effettua la copertura; in #ADVANTAGE la persona stilizzata raffigura il BENEFICIARIO che trae il vantaggio [dato dal simbolo "+"]; in #FEATURE la caratteristica acquisita [anche parzialmente] è data dal quadrato senza perimetro evidenziato); d) benché #DAMAGE e #STEADY non mantengano #AWAY, proponiamo comunque configurazioni come sostegno per visualizzare l'azione (in #DAMAGE →

Muovendo da tali presupposti, presentiamo ora una classificazione dei significati di *u-* e una rete semantica con doppie configurazioni (vedi fig. 4), da noi elaborate secondo l'approccio integrato.¹⁰

Gruppo 1: ANDARE/PORTARE VIA

[#AWAY]

→ *уйти, уехать, убежать, увести, увезти, унести, услать, умчаться*
 Individuiamo il prototipo di *u-* nel suo specifico valore ablativo, che qui chiamiamo “#AWAY”. I verbi ad esso afferenti manifestano un buon grado di compositività tra il PVR e la radice verbale, dal momento che il primo codifica il PERCORSO e il secondo il MOVIMENTO e/o la MANIERA (cfr. Talmy 2000: 21-37). Sono previsti circostanziali che indicano il moto a luogo e/o il moto da luogo, benché non obbligatori.

[1a] И, [...] / *Разумный муж **уехал** вскоре / В свою деревню, [...]*
 (EO II: XXXI, 5-7).

[1b] *Его страдальческая тень, / Быть может, **унесла** с собою / Святую тайну, [...]* (EO VI: XXXVII, 8-10).

a) TENERE (-ERSI) AL SICURO

[#AWAY + #safe]

→ *укрыть, уберечь, устеречь, упасти, упрятать, утаить*

Il PARTECIPANTE PRIMARIO raggiunge una situazione di sicurezza (o ritenuta tale ai propri fini) per ripararsi o nascondersi da un PARTECIPANTE SECONDARIO potenzialmente pericoloso, di norma espresso da “ot + genitivo”. Segnaliamo minore dinamismo rispetto a #AWAY.

[2] [...] *Зарецкий мой, / [...] / От бурь **укрывшись** наконец, / Живет, как истинный мудрец* (EO VI: VII, 8-11).

b) RIMUOVERE

[#AWAY + #remove]

→ убавить, убрать, удалить, утереть, устранить, упразднить

Viene messa in risalto l'assenza, al termine dell'evento descritto, del PARTECIPANTE PRIMARIO dal dominio di accessibilità. Talvolta rileviamo una modifica al referente che funge da complemento oggetto, con un passaggio dall'elemento rimosso alla superficie da cui avviene tale rimozione (*uteret' slëzy* [asciugarsi le lacrime] → *uteret' lico* [asciugarsi il viso]).

[3] Любовь Андреевна. [...] (**Утирает** слезы.) Господи, господи, будь милостив, прости мне грехи мои! (Čechov 2003: II).

c) SPOSTARE (-ARSI) VERSO IL BASSO

[#AWAY + #downwards]

→ упасть, уронить, утонуть, утопить, увязнуть, угрязнуть

Il PARTECIPANTE PRIMARIO "si muove in una dimensione non più orizzontale, bensì verticale" (Neset 2010: 676). Ad esempio, l'imperfettivo *vjaznut'* [impantanarsi] per effetto Vey-Schooneveld forma il perfettivo sia in *u-* sia in *za-*:¹¹ la scelta specifica di *uvjaznut'* avviene quando si dà risalto "al movimento verso il basso, come nei verbi *utonut'* [affondare] e *upast'* [cadere]" (Janda & Ljashevskaya 2011: 159).¹²

[4] [...] в хрупком снеге с ножки милой / **Увязнет** мокрый башмачок (EO V: XIV, 6-7).

Gruppo 2: COPRIRE COMPLETAMENTE

[#AWAY → #COVER]

→ укрыть, усеять, усыпать, уставить, устлать, укутать

Per estensione di #AWAY, la scomparsa dal dominio di accessibilità

→ la "X" simboleggia il danno; in #STEADY il PARTECIPANTE PRIMARIO trova una collocazione finale, la cui stabilità è simboleggiata da "√").

11
L'effetto Vey-Schooneveld (dai cognomi degli autori che per primi lo definirono negli anni Cinquanta) ha luogo quando, per formare un perfettivo a partire da un imperfettivo non prefissato, viene aggiunto un PVR per affinità semantica (totale o parziale, a seconda dei casi) con la radice verbale: si crea così una 'sovrapposizione' dei rispettivi apporti semantici, da cui "l'illusione che [il PVR] sia vuoto, quando in realtà non lo è" (Janda & Ljashevskaya 2011: 148).

12
L'approccio integrato ci consente di ridimensionare l'importanza data a #downwards da altre autrici per *u-*, in particolare: Janda et al. (2013), che lo pongono alla base di uno dei due "cluster" da loro proposti; Zaliznjak (2001: 75), la quale, pur considerandolo una delle sei "idee chiave" di *u-*, ammette che "in forma pura è praticamente assente".

13
Includiamo anche gli imperfettivi che Gorelik (2001) ascrive al “sottosignificato” <fare la corte>: *uchaživat’*, *uvivat’sja*, *uchlestyvat’*.

avviene tramite copertura totale, senza necessariamente un allontanamento fisico. Di norma, la SUPERFICIE coperta è espressa al caso accusativo, mentre lo STRUMENTO con cui si effettua la copertura si manifesta al caso strumentale.

| [5] [...] он [...] / [...] / *Отрядом княз уставил полку* (EO I: XLIV, 3-6).

Gruppo 3: A PROPRIO VANTAGGIO

[#AWAY → #ADVANTAGE]

→ *употребить, ухватить, урвать, усмотреть, уследить, уяснить*¹³
Questo significato, ben individuato in van Schooneveld (1978) e Zaliznjak (2001) ma stranamente assente in Janda *et al.* (2013) e Gorelik (2001), porta #AWAY in contesti più specifici e spesso metaforici. Caratteristica distintiva è la presenza di un BENEFICIARIO che trae vantaggio dall’allontanamento del PARTECIPANTE PRIMARIO dalla sua collocazione originaria.

a) RUBARE

[#AWAY → #ADVANTAGE + #steal]

→ *украсть, уворовать, унести, угнать, утащить, умыкнуть*
Assistiamo a uno spostamento (#AWAY) di un bene altrui (PARTECIPANTE PRIMARIO) verso un BENEFICIARIO che trae vantaggio (#ADVANTAGE) mediante appropriazione illecita (#steal). A livello sintattico il PARTECIPANTE SECONDARIO che subisce il furto viene di norma espresso da “u + genitivo”, rara istanza della preposizione *u* con valore ablativo. Rammentiamo casi di effetto Vey-Schooneveld in *ukrast’* e *uvorovat’*, corrispondenti perfettivi di *krast’* e *vorovat’* [rubare].

| [6] – *Брат! Я украд у Натальи пальто и пропил его. Я украд!*
(Pil’njak 2006).

b) PERCEPIRE PASSIVAMENTE

[#AWAY → #ADVANTAGE + #perceive]

→ *услышать, увидеть, узнать, уловить, учуять, унюхать*

Assistiamo ora a “uno spostamento metaforico dall’oggetto al soggetto” (Neset 2010: 670), in cui quest’ultimo carpisce informazioni per mezzo dei propri sensi. A differenza di #steal, dove il soggetto è AGENTE, l’atto è qui involontario: ciononostante, entrambi i significati sono occasionalmente associati alla costruzione “*u* + genitivo”, benché Luraghi *et al.* (2020) le assegnino qui valore locativo. Rileviamo ancora casi di effetto Vey-Schooneveld, in particolare nelle coppie aspettuali *slyšat’/uslyšat’* [sentire] e *videt’/uvidet’* [vedere].

[7] *Адриатические волны, / О Брента! нет, **увиджу** вас / И,
вдохновенья снова полный, / **Услышу** ваш волшебный глас!*
(EO I: XLIX, 1-4).

c) CONVINCERE

[#AWAY → #ADVANTAGE + #convince]

→ *уговорить, убедить, уверить, умолить, упросить, уломать*

Tratto distintivo è l’incontrollabilità delle azioni codificate dal PVR, proprietà ben individuata in Dobrušina *et al.* secondo cui il risultato “non è determinato da chi parla, bensì dalla condizione di ‘accordo’ della persona con cui si parla” (2001: 51): è infatti il complemento oggetto, e non il soggetto, a garantire l’eventuale successo.

[8] *Стараться важно в том **уверить**, / В чем все **уверены** давно*
(EO IV: VIII, 3-4).

14

Includiamo anche i verbi che Gorelik (2001) annovera per il “sottosignificato” <deliberare, stabilire>, da noi considerato metafora di #STEADY: *ustanovit’*, *učred-it’*, *utverdit’*.

15

Ascriviamo a questo significato anche verbi imperfettivi indicanti il mantenimento di una posizione metaforica, che Gorelik (2001) enumera per il “sottosignificato” <non cedere a pressione esterna>: *upirat’sja*, *uprjamt’sja*, *uporstvovat’*.

Gruppo 4: COLLOCARE (-ARSI) STABILMENTE

[<#AWAY (#safe)> → #STEADY]

→ *уложить, упереть, установить, улечься, усесться, ухватиться*¹⁴

Un PARTECIPANTE PRIMARIO trova un collocamento sicuro, fisso, stabile e/o comodo, mentre l’uscita dal dominio di accessibilità e, in generale, l’allontanamento vengono persi. Pertanto, interpretiamo questo significato come derivato per inferenza da #AWAY (attraverso la ‘mediazione’ di #safe?), di cui si mantengono il circostanziale di moto a luogo (se richiesto) e un discreto livello di composizionalità. I derivati intransitivi aggiungono anche la particella -*sja* (*leč’* [stendersi] → *uleč’sja* [mettersi comodi]).

[9] Гвоздин, Буянов, Петушков / И Флянов [...] / На стульях улечься в столовой (EO VI: II, 4-6).

a) COLLOCARE (-ARSI) NELLO SPAZIO DISPONIBILE

[#STEADY + #fit]

→ *уместить, уложить, упечатать, уписать, упихать*

Individuiamo alcuni verbi già ascritti a #STEADY: ora il PARTECIPANTE PRIMARIO è collocato stabilmente all’interno dello spazio limitato disponibile, di norma espresso mediante un circostanziale di moto a luogo o stato in luogo.

b) MANTENERE LA POSIZIONE

[#STEADY + #hold]

→ *устоять, улечься, усидеть, удержать, уцелеть*¹⁵

Il PARTECIPANTE PRIMARIO, nonostante forze avverse, mantiene una posizione già acquisita, espressa attraverso un circostanziale di stato in luogo.

[10] Он охладительное слово / В устах старался **удержать**
(EO II: XV, 6-7).

Gruppo 5: RIDURRE (-URSI) DI DIMENSIONI

[#AWAY (#remove) → #SHRINK]

→ убавить, уменьшить, укоротить, усохнуть, урезать, ушить

Tramite metonimia da #AWAY e, più nello specifico, da #remove, ora è solamente la parte di un elemento ad essere eliminata. L'azione non è più descritta dal punto di vista di quest'ultima (situazione afferente a #AWAY), bensì da quello del PAZIENTE, il quale, come conseguenza, subisce una riduzione di dimensioni. Alcuni verbi perdono gradualmente l'idea di rimozione e codificano il solo ridimensionamento.

Gruppo 6: PLACARE (-ARSI)

[#AWAY / ?#STEADY → #STILL]

→ утихнуть, умолкнуть, уладить, успокоить, укачать, убаюкать

Emozioni, forze vitali o fenomeni naturali cessano di manifestarsi, scomparendo. Tuttavia, rispetto a #AWAY, assistiamo a un cambio di prospettiva, quindi a un'inferenza: viene ora descritto lo stato emotivo o vitale in cui un PAZIENTE si trova per effetto della scomparsa di tali emozioni o fenomeni.

[11] Стократ блажен, [...] / Кто, хладный ум **угомонив**, /
Покоится в сердечной неге (EO IV: LI, 3-5).

a) MORIRE / UCCIDERE / DISTRUGGERE

[#AWAY / ?#STEADY → #STILL + #dead]

→ умереть, увянуть, утонуть, убить, уकोшить, уничтожить

Per ulteriore inferenza, la scomparsa di forze vitali o funzioni porta

16

A #DAMAGE afferiscono altresì verbi che indicano: a) dolore causato da morsi o punture di animali (*ukusit'* [mordere], *užalit'* [pungere], perfettivi formati mediante effetto Vey-Schooneveld); b) umiliazione (*ustydit'* [svergognare], *unizit'* [umiliare]); c) verbi, afferenti ad altri gruppi, che manifestano #DAMAGE se associati a complementi oggetto indicanti azioni con effetto negativo (*ustroit'* <ad> [scatenare un inferno]).

alla conseguenza estrema della morte (accidentale o indotta) o alla distruzione: il PARTECIPANTE PRIMARIO cessa dunque di esistere. Molti verbi afferenti a #dead sono riscontrati anche per #STILL.

[12] Я всех **уйму** с моим народом, – / Наш царь в конгрессе говорил (EO X: X, 1-2).

b) CONSUMARE TOTALMENTE

[#AWAY / ?#remove / ?#STILL / #dead → #consume]

→ *уестъ, уписатъ, уплести, угрохать, ухлопать, умятъ*

Segnalato chiaramente in Švedova (1980: 370) e Uluchanov (2017: 208) e tipico della varietà substandard del russo, #consume rappresenta un uso specifico di #dead che indica il consumo vorace di cibo o smodato di denaro. Spesso assistiamo a casi di svuotamento semantico della radice.

Gruppo 7: DANNEGGIARE (-ARSI)

[<#STILL / #SHRINK / #downwards / #dead> → #DAMAGE]

→ *устатъ, утомитъ, уработатъся, ушибитъ, укусить, угнести*

Tramite inferenza a partire da #STILL, la cessazione della 'vitalità' porta alla stanchezza e allo sfinimento del PAZIENTE (forte è quindi il legame pure con #dead). Questa connotazione di #DAMAGE è produttiva nel linguaggio colloquiale: a partire da verbi non prefissati, il PVR forma derivati sia transitivi (*tancevat'* [ballare] → *utancevat'* [sfinire ballando]), sia, insieme alla particella *-sja*, intransitivi (*begat'* [correre] → *ubëgat'sja* [stancarsi correndo]; cfr. Uluchanov 2017: 210; Volochina & Popova 1993: 32). Inoltre, tale inferenza ha luogo altresì a partire da #SHRINK e #downwards, con verbi che a volte implicano anche un danno, come *uščemit'* [schiacciare] e il già citato *uvjaznut'* [impantanarsi].¹⁶

[13] *И тут, совсем утомлена, / В слезах
раскашлялась она (EO VII: XLII, 13-14).*

Gruppo 8: CONFERIRE/ACQUISIRE

UNA CARATTERISTICA

[#AWAY / ?#ADVANTAGE → #FEATURE]

→ *увеличить, уменьшить, удвоить, утроить,
усыновить, удочерить*

Nonostante #FEATURE sia definito in vario modo dalla letteratura,¹⁷ riscontriamo consenso sulla sua origine metaforica da #AWAY, che qui ‘lascia spazio’ a un tipo specifico di valore risultativo: il PARTECIPANTE PRIMARIO, infatti, ‘si allontana’ verso una nuova caratteristica, acquisendola. Elemento distintivo di *u-* in questo significato, condiviso soprattutto con il PVR *o(b)-*, consiste nella formazione di verbi non deverbali, bensì deaggettivali, denominali e de-numerali,¹⁸ tanto che molti di essi sono annoverati anche tra altri significati da noi individuati.¹⁹ Tuttavia, a differenza di *o(b)-*, *u-* “suggerisce un cambio [di natura] scalare [ed è] semanticamente più specifico” (Endresen 2014: 276), implicando non solo l’acquisizione di una caratteristica, ma anche un incremento di una già presente.

[14] *Не говорит она: отложим - / Любви мы цену
тем умножим (EO III: XXV, 5-6).*

17

Tra i ‘cognitivist’, Jan-da et al. parlano di “lasciare la norma” (2013: 37-38), Nessel di “verbi dinamici che denotano cambi di stato, [che è] un movimento metaforico” (2010: 675-676), mentre Endresen propone “verbi di cambio di stato” (2014: 277). Tra i ‘tradizionalisti’, Sottofattori (1991) inspiegabilmente non ne fa menzione, mentre Nencini Rotunno & Trušina parlano di “acquisizione della qualità [...] o il suo rafforzamento” (1985: 192) e Barykina & Dobrovol’skaja di “conferimento di una qualsiasi caratteristica” (2015: 119). Inoltre, Zaliznjak suggerisce “passaggio a una qualsiasi condizione” come derivato di “movimento verso il basso” (2001: 75-76), mentre Gorelik propone “diventare più piccolo” e “diventare più grande”, per poi riconoscere l’accettabilità di un unico “cambiamento di dimensioni” (2001: 61-62).

18

Più propriamente, data la natura non deverbale di tali verbi, Uluchanov (2015) individua come codificatore di #FEATURE non solo il PVR, bensì la combinazione di *u-* e del suffisso *-i-* per la formazione dell’infinito.

19

A titolo esemplificativo: *ujasnit’* [chiarire], da *jasnyj* →

→ [chiaro] (#ADVANTAGE); *ukorotit’* [accorciare], da *korotkij* [corto] (#SHRINK); *ukroitit’* [domare], da *krotkij* [mansueto] (#STILL); *umertvit’* [uccidere], da *mërtvyj* [morto] (#dead).

a) RAGGIUNGERE UN RISULTATO

[?#AWAY → #FEATURE + #result]

→ *уширить, убудить, уделать, удумать, укупить, уечь*

Dal momento che #FEATURE rappresenta il significato più astratto di *u-*, l'acquisizione di una caratteristica viene ora gradualmente meno, estendendosi al solo raggiungimento di un risultato. Per questo motivo, nel registro colloquiale *u-* può sostituirsi agli altri PVR che formano verbi deaggettivali, dando vita a 'versioni' connotate come stilisticamente più basse (ad esempio, *uširit'* per *raširit'* [allargare]); tale uso di *u-* trova così terreno fertile anche per verbi deverbali, a volte implicando altresì valore intensivo (*ubudit'* per *razbudit'* [svegliare], *udelat'* per *sdelat'* [fare], *upeč'* per *vypeč'* [cuocere al forno]; cfr. Townsend 1978: 336; Švedova 1980: 370; Uluchanov 2017: 215).

[15] *Тридцать пять – триидцать пять!.. Да што на их укупишь?*
(Pil'ňjak 2006).

La classificazione appena presentata, elaborata secondo il nostro "approccio integrato", ha prodotto risultati interessanti che consentono di descrivere *u-* da punti di vista diversi. Innanzitutto, annoveriamo un totale di 19 significati, di cui 8 macro- e 11 micro-: #AWAY (+ #safe, #remove, #downwards); #COVER; #ADVANTAGE (+ #steal, #perceive, #convince); #STEADY (+ #fit, #hold); #SHRINK; #STILL (+ #dead + #consume); #DAMAGE; #FEATURE (+ #result). Nessuno fra questi afferisce a scale di *ТЕМПО*, riconfermando quanto già segnalato in Uluchanov (2017). Inoltre, l'uso dei diversi tag per definire i significati ci ha permesso di ricercare l'eventuale unità semantica di fondo di *u-*: il valore ablativo, da noi definito "#AWAY", permea la stragrande maggioranza dei significati, benché il ruolo dell'OSSERVATORE cominci a venire meno nei

significati più periferici (#FEATURE) e l'idea di allontanamento si perda in #STEADY e in buona parte di #DAMAGE. Pertanto, almeno nel caso di *u-*, riteniamo opportuno parlare di prototipo cognitivista *sensu* Shull (2003), la cui pervasività si dimostra particolarmente spiccata, *quasi* alla pari di un'invariante strutturalista.

Vogliamo ora realizzare un 'passaggio del testimone' verso una possibile messa in pratica dell'approccio integrato, muovendo dall'assunto secondo cui "[1]a teoria che non si confronta con le sue applicazioni rischia di diventare autoreferenziale e fine a se stessa" (Salmon 2017: 31). Scegliamo quindi di adottare la sistematizzazione dei significati proposta in questo paragrafo, punto di arrivo delle nostre analisi teoriche, come punto di partenza per una gestione consapevole di *u-* nel processo traduttivo dal russo in italiano: infatti, se è vero che spesso chi traduce non necessita di addentrarsi nei 'meandri' della teoria relativa ai PVR, è sulla base di questo 'retroscena' imprescindibile che abbiamo proposto una classificazione strutturata, accessibile per un uso pratico e ben distinta da una voce di dizionario o da semplici liste. Passiamo dunque allo studio di *u-* in prospettiva traduttologica.

U- IN PROSPETTIVA TRADUTTOLOGICA: IL CASO DI LO STERRO DI A.P. PLATONOV

Analizziamo ora le occorrenze di verbi in *u-* presenti in *Kotlovan* (*Lo sterro*) di A.P. Platonov (2022a), in raffronto alle relative rese proposte nella traduzione italiana realizzata da I. Verč (Platonov 2022b). La scelta di non adoperare il Corpus Nazionale della Lingua Russa (*Nacional'nyj korpus russkogo jazyka* o NKRJa) è dovuta al desiderio di testare il nostro "approccio integrato" sul linguaggio della traduzione letteraria e proseguire al contempo l'omaggio a I. Verč: infatti, ricorrendo a un'opera di prosa già

pubblicata, possiamo concentrarci su questioni legate alla resa di significato, registro e aspetto, per quanto consci della specificità dello stile di Platonov, che a volte viola “le norme sintattiche e di accostamento lessicale della lingua letteraria russa” (Verč 2022: 38). Ci allontaniamo, dunque, dal “romanzo in versi” puškiniano da cui era tratta larga parte degli esempi del paragrafo precedente, lasciando così da parte questioni di natura estetica associate alla poesia, che presuppongono “un distacco notevole dalla semantica delle singole parole e dell’opera in generale” (Garbovskij 2007: 235): infatti, “[i]l principio della prosa è *rem tene, verba sequuntur*, il principio della poesia è *verba tene, res sequuntur*” (Eco 2003: 56).

Il confronto tra l’opera di Platonov (testo di partenza, “TP”) e la traduzione di I. Verč (testo di arrivo, “TA”) funge da passaggio intermedio per uno studio dal respiro più ampio: la nostra non è né una critica, né tantomeno un’analisi qualitativa, quanto più un ‘pretesto’ per catalogare i traduenti e, eventualmente, suggerire ulteriori soluzioni slegate dal contesto specifico di *Kotlovan/Lo sterro*. In tal modo osserviamo quali “trasformazioni lessicali” (Lisicyna & Arutjunov 2014: 167) e “tecniche di traduzione” (Salmon 2017: 212) sono operate da Verč e quali altre sono potenzialmente applicabili. In particolare, per valutare i diversi gradi di equivalenza semantica tra i verbi russi e i relativi traduenti, ci appoggiamo alle “correlazioni denotative” di Latyšev (2005); a tal fine, ricorriamo a volte anche alla retrotraduzione, consapevoli di come questo procedimento, basato sulle conoscenze e le intuizioni di chi traduce, sia “esclusivamente uno strumento di analisi dell’originale e delle varianti di traduzione [e] un prodotto della cultura altra” (Čaryčanskaja 2004: 73).

In tutto ciò, le convenzioni formali dell’approccio integrato si rivelano un utile strumento pratico: a) la classificazione proposta nel

paragrafo precedente funge da ‘cornice’ entro cui raggruppare gli esempi e individuare eventuali tendenze o procedimenti specifici per ogni gruppo o significato; b) i tag in lingua inglese, essendo composti da un singolo lessema, consentono un riferimento immediato e intuitivo a ogni gruppo o significato e possono essere adoperati anche come ‘etichette’ per categorizzare i traduenti in gruppi semantici ai fini di una verifica del grado di equivalenza; c) le doppie configurazioni sono un valido supporto per “figurarsi visivamente il testo prima ancora di iniziare il lavoro stesso della traduzione” (Torop 1995: 16); d) la rete semantica da noi proposta (vedi fig. 4) aiuta a tenere visivamente sotto controllo tutta la polisemia di *u-*, specie per orientarsi in casi particolari, come lo svuotamento semantico della radice, che richiedono la conoscenza completa dei significati.

Va da sé che la nostra analisi non ha pretese di esaustività, dal momento che mostriamo una selezione funzionale ridotta di 68 verbi distribuiti in 63 esempi: per quanto la scelta di affidarci a un’opera letteraria, diversamente dal NKRJa, non ci consenta di coprire tutti i significati che abbiamo individuato per *u-*, il materiale analizzato risulta più che sufficiente per tracciare un primo prospetto di un intero PVR in chiave traduttologica. Nostro obiettivo è quindi presentare, alla fine della disamina, un prospetto tipologico dei traduenti per struttura e livello di equivalenza semantica.

Il macrosignificato #AWAY

Un’analisi traduttologica di #AWAY è condotta in Zangoli (2023) sull’esempio dei perfettivi *ujti*, *uechat’*, *ubežat’* e *uletet’*, per i quali vengono individuati, come traduenti, “verbi sintagmatici” composti da un verbo che codifica il MOVIMENTO e/o la MANIERA e dall’avverbio *via* o dalle particelle *-sene* per il PERCORSO.²⁰

20

La numerazione degli esempi riparte da [1]. Riportiamo sempre prima l’occorrenza del TP, mantenendo l’alfabeto cirillico, e poi la relativa traduzione nel TA, indicando fra parentesi tonde il numero di pagina nel riferimento bibliografico. I verbi in *u-* e i rispettivi traduenti sono presentati in grassetto, mentre altri elementi contestuali importanti ai nostri fini sono sottolineati.

[1a] – Я **бы ушел**, но мне некуда (8).

[1b] «Io **te ne andrei**, ma non so dove» (50).

[2a] – [...] душа **ушла** изо всей плоти, **улететь** боюсь, [...] (118).

[2b] «[...] l'anima **se n'è andata** dalla carne, ho paura di **volar via**; [...]» (156).

Nel TP rileviamo altresì occorrenze dell'avverbio *proč'* [via], che semanticamente ripropone quanto già codificato da *u-*: in [3], questa ridondanza viene mantenuta mediante *fuori dai piedi*, eventualmente sostituibile con il già citato *via*; si possono comunque condensare gli apporti semantici di *proč'* e *u-* in un unico traducevole, come in [4].

[3a] – **Уходи прочь!** – ответил Чиклин (148).

[3b] «**Vattene fuori dai piedi!**», rispose Čiklin (185).

[4a] Чиклин [...] опрокидывал торговые будки или вовсе **уносил** их куда-нибудь **прочь**, [...] (25-26).

[4b] Čiklin [...] rovesciava le bancarelle oppure se le **portava via** chissà dove [...] (67).

Non di rado è possibile trasporre solamente l'apporto semantico ora della radice ora del PVR, benché i traducevoli siano a volte più generici. Ad esempio, in [5b] e [6b] viene resa la *MANIERA*, quindi la radice. L'italiano *andare*, "la cui semantica può essere considerata più estesa rispetto a quella spaziale di *u-*" (Zangoli 2023: 177), è più vago di *ujti* in [5a]: di nuovo, un verbo sintagmatico come *andarsene* o *andare via* può ridurre il divario con il TP. Medesime considerazioni sono applicabili anche a *unosit'sja* e *portare* in [6]:

[5a] А Козлов [...] захотел **уйти** внутрь города, чтобы писать там опорочивающие заявления [...] (38).

[5b] Questi [...] ebbe voglia di **andare** in città per inoltrare una denuncia infamante [...] (79).

[6a] [...] музыка **уносила**сь ветром в природу через приовражную пустошь [...] (4).

[6b] [...] il vento, passando per il terreno incolto lungo il dirupo, **portava** tra la natura quella musica [...] (46).

Viceversa, in [7] viene reso il PERCORSO espresso dal PVR, dove per *ujti* è dato l'italiano *lasciare* senza indicazione di MANIERA. Tuttavia, il valore ablativo di *u-* è riproposto anche per la forma al futuro del verbo di moto non-direzionale *chodit'*,²¹ cui, tramite le tecniche combinate di aggiunta e trasposizione, è conferito un PERCORSO che per sua natura non codifica.

[7a] Лучше я от вас **уйду** – буду *ходить* по колхозам побираться: (53).

[7b] È meglio che vi **lasci, me ne andrò** nei kolchoz a mendicare: (94).

In [8]–[11] troviamo altresì occorrenze dell'imperfettivo *uplyvat'* e del perfettivo *upolzti*:

[8a] Он долго наблюдал, как систематически **уплывал** плот по снежной текущей реке [...] (151-152).

[8b] Rimase lungamente a guardare la zattera **navigare** puntualmente lungo la corrente innevata del fiume [...] (188).

[9a] – Про-щай-ай! – отозвались **уплывающие** в море кулаки (152).

[9b] «Ad-di-oo!», risposero i kulaki **in navigazione** verso il mare (188).

21

Utilizziamo la terminologia proposta da Nessel (2008: 138) per i verbi di moto, suddivisi in “unidirezionali”, che codificano un PERCORSO (come *idti* o *echat'*), e “non-direzionali”, i quali, per opposizione privativa, non lo codificano (come *chodit'* o *ezdit'*).

22

Va da sé che tale osservazione non risulta applicabile a soggetti con referenti umani o animali.

[10a] Жачев **уполз** с Настей в Ордом [...] (156).

[10b] Žačev **strisciò** con Nastja nella Casa Formativa [...] (192).

[11a] И Жачев **уполз** в город, более уже никогда не возвратившись на котлован (190).

[11b] E Žačev **strisciò** verso la città per non tornare mai più nello sterro (225).

La specificità delle radici verbali porta alla perdita dell'apporto semantico del PVR, rendendo le azioni codificate dai traduttori *navigare* e *strisciare* più generiche: infatti, un'eventuale ritraduzione in russo ammette, tra gli altri, sia i direzionali *plyt'* e *polzti*, sia i non-direzionali *plavat'* e *polzat'*. Parte di questo 'ventaglio' può essere esclusa grazie ai complementi di moto a luogo, che esplicitano la destinazione dell'allontanamento, pur non escludendo i PERCORSI codificati da altri PVR come *po-*, *pri-* (*do-?*). In ogni caso, la resa della sola radice verbale è meno vaga rispetto a quella del solo PVR, che resta comunque accettabile: ipotetiche soluzioni quali *i kulaki che se ne andavano verso il mare* per [9] o *Žačev se ne andò/si allontanò* per [10]–[11] contemplano, in retrotraduzione, anche *ujti*, *uechat'* o eventualmente *udalit'sja*, tra gli altri. Inoltre, in [8] il traduttore di *u-* può farsi 'implicitamente carico' della MANIERA: ad esempio, proponendo *rimase lungamente a guardare la zattera andarsene/allontanarsi*, l'apporto della radice non è esplicitato, ma resta deducibile, dal momento che una proprietà inerente de *la zattera* (e più in generale delle imbarcazioni) è la possibilità di muoversi sull'acqua.²² Al netto di tutto ciò, è comunque possibile mantenere, almeno in parte, gli apporti semantici di radice verbale e PVR utilizzando un verbo al gerundio (MANIERA) e un verbo con valore ablativo (PERCORSO): ad esempio, (*mentre*) *si allontanavano*

*navigando verso il mare per [9] e se ne andò/si allontanò strisciando per [10]–[11]. Infine, al di là dei traducanti verbali, in [9] *uplyvat'* è reso con il costrutto *in navigazione* (preposizione + sostantivo).*

Estendendo la nostra analisi ai cosiddetti “verbi di spostamento” (Voločina & Popova 1993: 31), continuiamo a riscontrare un buon grado di composizionalità e dunque soluzioni analoghe. In [12]–[13],²³ per i perfettivi *uvleč'* e *uslat'* ancora una volta i traducanti traspongono la semantica della radice verbale e i complementi di moto a luogo ‘assorbono’ parzialmente l’apporto di *u-*:

[12a] Позже он нашел след гробов, **увлеченных** двумя мужиками за горизонт в свой край [...] (93).

[12b] Più tardi ritrovò le tracce delle bare che i due contadini **avevano trascinato** oltre l’orizzonte, verso i luoghi natii [...] (132).

[13a] [...] Жачева **успал** искать у кого-нибудь молоко (184).

[13b] [...] Žačev **fu spedito** da qualche parte a cercar latte (219).

In generale, molti traducanti inevitabilmente presentano, per loro stessa semantica, non solo valore ablativo, ma anche ingressivo (il punto iniziale dell’azione), un caso di terzo tipo di “correlazione denotativa” in cui un’unità traduttiva del TP e il traducante mostrano corrispondenza parziale (Latyšev 2005: 131), come in [14]–[17]:

[14a] И Вощев **ушел** в одну открытую дорогу (94).

[14b] E Voščev **prese** una strada aperta (133).

[15a] Чиклин [...] медленно **ушел** на дальний край котлована (189).

23

Da notare in [13a] l’uso di “*u + genitivo*” richiesto dal verbo *iskat'* [cercare].

[15b] Čiklin [...] lentamente **s'avviò** verso un lontano margine dello sterro (224).

[16a] [...] он решил **уехать** стряпать пищу на ее детей [...] (161).

[16b] [...] aveva deciso di **partire** per far da mangiare ai bambini [...] (197).

[17a] Чиклин [...] ходил по полу в чулках довольный и мирный, что [...] **уплывшие** на плоту не вернутся [...] (161).

[17b] Čiklin [...] camminava sul pavimento con le calze, soddisfatto e tranquillo per il fatto che [...] **coloro ch'erano salpati** con la zattera non sarebbero ritornati [...] (197).

Il sintagma verbale *prendere una strada* e il verbo *avviarsi* in [14] e [15] manifestano decisamente valore ingressivo, mentre *partire* e *salpare* in [16] e [17], così come anche il già citato *andarsene* in [1]-[3], codificano sia l'inizio del movimento sia l'allontanamento. Tuttavia, in russo il valore ingressivo di un evento di moto è prerogativa di *po-*: un'eventuale ritraduzione in russo delle soluzioni proposte nel TA ammetterebbe anche *pojti*, *poechat'* e *poplyt'* per [14]-[17].

A conclusione di #AWAY, in [18] rileviamo una situazione inversa in cui l'italiano *andare*, proposto per *pojti* (ingressivo), ammette anche *ujti*, *uechat'* (ablativo) e pure i non-direzionali *chodit'* e *ezdit'* in retrotraduzione.

[18a] - И куда они **пошли**? (115).

[18b] «Dov'è che **sono andati**?» (153).

I microsignificati #remove e #downwards

Partendo da #remove, troviamo in [19]–[20] l'imperfettivo *ustranjat'sja* e il perfettivo *udalit'sja*:

[19a] [...] а он, Воцев, **устраняется** спешащей, действующей молодостью в тишину безвестности [...] (12).

[19b] [...] lui invece da una giovinezza frenetica **si stava allontanando** nel silenzio dell'anonimato [...] (54).

[20a] [...] поспешно **удалился** в залу представления, чтобы снова там волноваться (186).

[20b] [...] **s'allontanò** di fretta verso la sala della rappresentazione per provare nuovamente emozioni (221).

Rileviamo ancora chiara compositività e dunque prevalenza di #AWAY, tanto che i traducanti *allontanarsi* potrebbero essere sostituiti con *andarsene* o *andare via*. Tuttavia, non è possibile affermare lo stesso per gli imperfettivi *ustranjat'sja* e *uprazdnjat'* in [21]–[22]:

[21a] В увольнительном документе ему написали, что он **устраняется** с производства вследствие роста слабосильности в нем и задумчивости среди общего темпа труда (3).

[21b] Nella lettera di licenziamento avevano scritto: riscontrata crescita di debolezza e meditazione nel pieno dei ritmi generali di lavoro e di conseguenza **tolto** dalla produzione (45).

[22a] **Упраздняя** старинное природное устройство, Чиклин не мог его понять (25).

[22b] **Stava estinguendo** un assetto naturale di antica data che sfuggiva alla sua comprensione (67).

Le rese *togliere* e *estinguere* sono più specifiche di *allontanarsi*, per quanto traducenti più vicini a #AWAY, come *scacciare* o *mandare via*, siano comunque accettabili, specie per [21].

Il microsignificato #downwards si dimostra più ‘autonomo’. Dal momento che alcuni verbi, come *upast’* in [23], si formano mediante effetto Vey-Schooneveld, il traducente rende l’apporto della radice verbale, il cui significato corrisponde in parte a quello del PVR.

[23a] *Левая рука Козлова свесилась вниз, и весь погибший корпус его накренился со стола, готовый бессознательно **упасть*** (109).

[23b] *Il braccio sinistro di Kozlov stava penzoloni e tutto il corpo morto s’era inclinato sul tavolo, pronto a **cadere** senza averne coscienza* (147).

Interessante è inoltre l’esempio [24]:

[24a] [...] *но земля все же **углублялась** под лопатами, считаясь лишь с силой и терпением землекопов* (38).

[24b] [...] *eppure la terra, costretta a cimentarsi con la sola forza e la pazienza degli scavatori, **diventava sempre più profonda** sotto i colpi delle vanghe* (80).

L’imperfettivo *uglubljat’sja* afferisce non solo a #downwards, ma, in quanto deaggettivale formato da *glubokij* [profondo], anche a #FE-ATURE: infatti, la resa in [24b] presenta il verbo *diventare* seguito dall’avverbio *sempre* e la forma comparativa dell’aggettivo (altra soluzione possibile è *faceva sempre più profonda*). Tuttavia, volendo

dare maggiore risalto a #downwards, proponiamo anche *sprofondava sempre (di) più* o *si abbassava sempre (di) più*, se non perfino *continuava a/non smetteva di abbassarsi*. Al contrario di #remove, traducenti afferenti a #AWAY non sono più accettabili, poiché verbi come *andarsene* o *allontanarsi* alterano la scena descritta nel TP.

Verso il macrosignificato #COVER passando per #safe

Partendo da #safe, segnaliamo [25], interessante per questioni semantiche e aspettuative:

[25a] – **He yctepex** двух зрбов, – высказался Елисеѳ (89).

[25b] «**Ti sei fatto fregare** due bare», si lamentò Elisej (129).

Assistiamo a una “traduzione antonimica”, in cui un concetto del TP viene “sostituito da un concetto opposto [...] con conseguente modifica alla struttura di tutto l’enunciato” (Lisicyna & Arutjunov 2014: 169). Il perfettivo *ustereč’* si presenta al passato preceduto da negazione, un caso di “modalità di impossibilità soggettiva” (Šeljakin 1983: 97-98) secondo cui il soggetto, per cause di natura oggettiva, non riesce a svolgere l’azione che dovrebbe essere o ci si aspetta sarà realizzata. Tuttavia, il traducevole *farsi fregare*, composto dalla forma riflessiva del causativo *fare* e dall’infinito *fregare*, ricodifica l’azione in #steal, significato pressoché antonimo a #safe del TP (mancato mantenimento del complemento oggetto in condizioni di sicurezza). Ruolo importante è svolto altresì dal registro: considerato che l’esplicitazione del soggetto è regola del russo moderno standard, la sua omissione è connotata come colloquiale. Tale componente viene ‘recuperata’ nel verbo *fregare*, più familiare rispetto al neutrale *ustereč’*, in un caso di “trasposizione”, tecnica adoperata per far sì che “l’esito complessivo [sia] [...]

24

Si noti anche la resa di *ušedšich* attraverso il traduceute *chi s'era in messo in cammino* (in alternativa, *chi si era incamminato*), che mette maggiormente in risalto il valore ingressivo rispetto a quello ablativo.

qualitativamente e quantitativamente equifunzionale nei due testi, ma in segmenti diversi” (Salmon 2017: 218). Soluzioni che mantengano #safe anche nel TA sono comunque attuabili attraverso l’aggiunta di costrutti modali: suggeriamo *non sei manco buono a tenerti strette/tenere al sicuro due bare* (forma ironica per la connotazione di registro) o *non sei stato capace/non sei riuscito a custodire due bare* (stilisticamente più neutrale).

Prendiamo ora in esame alcune istanze di *ukryvat’(sja)/ukryt’(sja)*, coppia aspettuale che funge da ‘ponte’ verso #COVER tramite #safe: a seconda del contesto, il PVR può ‘fluttuare’ fra i significati. Ad esempio, in [26]–[27] le rese mostrano preferenza per #COVER:

[26a] Из большого облака, остановившегося над глухими дальними пашинями, стеной пошел дождь и **укрыл** *ušedšich* в среде влаги (115).

[26b] Da una grande nuvola che s’era fermata sopra lontani e sperduti campi arati venne giù il diluvio e **coprì** *chi s’era messo in cammino* in un alveo d’umidità (153).²⁴

[27a] – Я четыре месяца взносов в профсоюз не платил, – тихо сказал Прушевский, сразу озябнув внизу и **укрываеться** (58).

[27b] «Da quattro mesi non pago la quota sindacale», disse piano Pručevskij, **coprendosi**, perché in basso aveva immediatamente sentito freddo (98).

In [26], l’uso di *coprire* non impedisce di proporre soluzioni più vicine a #AWAY, come *chi s’era messo in cammino scomparve/sparì in un alveo d’umidità* (il referente del soggetto della relativa non è più visibile per il diluvio). Al contrario, in [27] la scelta di #COVER è obbligatoria: nella

scena descritta, il referente percepisce freddo in una specifica parte del corpo, che copre per ottenere maggior agio fisico; traducenti come *nascondendosi* (#safe) o *scomparendo* (#AWAY) mostrano dunque una scena diversa.

In [28] *ukryt'* è interpretato come afferente a #safe:

[28a] Поэтому Чиклин и Прушевский спешно пошли на котлован по земляным, немощеным улицам, осыпанным листьями, под которыми **были укрыты** и согревались семена будущего лета (82).
 [28b] Čiklin e Pruševskij s'affrettarono perciò allo sterro lungo strade terrose non lastricate cosparse di foglie che **nascondevano**, riscaldandoli, i semi della nuova estate (121).

La scelta del traduttore *nascondere* è probabilmente influenzata dal circostanziale *list'jami, pod kotorymi* [di foglie, sotto le quali], che introduce la subordinata relativa di cui *ukryt'* è predicato verbale. Al di là della trasformazione sintattica operata, per mezzo della quale le *foglie* 'divengono' soggetto della proposizione, possiamo 'fluttuare' anche verso #COVER mediante *strade [...] cosparse di foglie che ricoprivano/?rivestivano [...] i semi*. Assistiamo a una rara corrispondenza strutturale tra il verbo russo e il traduttore italiano, dal momento che per quest'ultimo è attestata anche una controparte non prefissata: *ricoprire* e *rivestire* presentano infatti *ri-* con valore di "intensificazione" (Iacobini 2004: 155).

Annoveriamo un'ulteriore istanza di *ukryvat'* per #safe in [29]:

[29a] В Чиклине тогда многие нуждались как в укрытии и покое среди его верного тепла, но он хотел **укрывать** слишком многих, [...] (25).
 [29b] A quel tempo erano molti ad avere bisogno di lui, cercando in quel

*corpo fedele riparo e tranquillità, ma lui voleva **offrire riparo** a troppe persone [...] (67).*

Il traducente *offrire riparo* (sintagma verbale composto da verbo e complemento oggetto) è condizionato dal sostantivo *ukrytie* [ri-*riparo*], formato da *ukryt'*, in un chiaro richiamo intratestuale. Qui non è possibile 'fluttuare' verso altri significati: *offrire una copertura* (#COVER) rappresenterebbe sì un *riparo*, ma anche una *dissimulazione* di attività illegale.

Il gruppo #ADVANTAGE

Per il gruppo #ADVANTAGE presentiamo innanzitutto la coppia *ugožd-at'/ugodit'* in [30]-[31], per la quale troviamo *accontentare* (verbo) e *fare il favore* (sintagma verbale).

[30a] *Безвестный мужик с желтыми глазами скулил в углу барака про одно и то же свое горе, только не говорил, отчего оно, а старался побольше всем **угождать** (84).*

[30b] *In un angolo della baracca lo sconosciuto contadino dagli occhi gialli gracchiava la sua solita sventura, pur non svelandone l'origine e cercando piuttosto di **accontentare** tutti (123).*

[31a] – *Отчего же ты никто? Какой-нибудь принцип женского рода **угодил** тебе, что ты родилась при советской власти? (83).*

[31b] *«Come, nessuno? Un qualche principio di sesso femminile t'ha pur **fatto il favore** di metterti al mondo sotto il potere sovietico» (122).*

Riscontriamo un caso suscettibile di diverse interpretazioni in [32]:

[32a] Я уж там и ямку под корнем себе **уготовил** [...]! (90).

[32b] **Ho preparato** una buca sotto le radici [...]! (129).

Il perfettivo *ugotovit'*, come riferisce il dizionario BTS, è connotato stilisticamente, fatto che ci spinge a interpretare il verbo come sostituto dei neutrali *podgotovit'* o *prigotovit'* [preparare] (#result). Tuttavia, sempre attenendoci al BTS, non escludiamo un'afferenza di *ugotovit'* anche a #STEADY, visto il carattere 'stabile' dell'azione descritta, cui si aggiunge una componente di #ADVANTAGE per la presenza del pronome *sebe* [a sé]. La resa del TA propende per le prime due opzioni, benché *preparare*, stilisticamente neutrale, non sia seguito da trasposizioni su altri segmenti dell'elemento colloquiale. Un traduttore più vicino a #ADVANTAGE può essere *mi sono preparato una (bella) buca*, in cui il dativo etico dato dalla particella *mi* mantiene anche la connotazione informale (per di più recuperando *sebe*), mentre l'eventuale aggiunta di *bella* convoglia il contributo di *u-* (#STEADY).

Passando ai microsignificati del gruppo #ADVANTAGE, rileviamo un passaggio graduale verso #perceive, per il quale sono frequenti *uvidet'* e *uslyšat'* (perfettivi formati per effetto Vey-Schooneveld). In particolare, desta interesse l'esempio [33]:

[33a] – Ступай на Оргдвор и вдарь в колокол, чтоб Мишка обеденное время **услыхал**, [...] (143).

[33b] «Vai al Casale Formativo e dai un colpo di campana. Miška **crederà** sia ora di pranzo, [...]» (179).

Il perfettivo *uslychat'*, che il BTS dà come sinonimo colloquiale di *uslyšat'*, è reso con *credere* (eventualmente sostituibile con *illudersi/pensare/capire*), che traspone l'apporto del PVR. Assistiamo a un caso

in cui un verbo di percezione sensoriale passiva viene reso con l'effetto conseguente che questa sortisce: infatti, il TP descrive un inganno che *sentire*, traduce letterale della radice, non trasmetterebbe.

Più 'fluttuante' tra #ADVANTAGE e #perceive è la coppia *uznavat'/uznat'*:

[34a] [...] Чиклин [...] наклонился к ее устам, чтобы **узнать** – та ли это бывшая девушка [...]. Поцеловав, он **узнал** [...], что она та самая (74).

[34b] [...] Čiklin [...] si chinò sulle sue labbra per **sapere** se fosse lei quella ragazza [...]. La baciò e [...] **seppe** che era proprio lei (113).

[35a] «[...] лежи здесь, я **узнаю**, за что ты жил и погиб [...]» (9).

[35b] «stattene qui, **riuscirò a sapere** perché sei vissuta e morta [...]» (51).

[36a] [...] он [...] с тех пор всматривался во все женские лица и ни в одном из них не **узнавал** той, которая, исчезнув, все же была его единственной подругой [...] (45).

[36b] [...] da allora scrutava ogni volto femminile senza mai **riconoscervi** colei che, scomparsa, era rimasta pur sempre la sua unica amica [...] (86).

[37a] – В лицо ты ее не **узнаешь**, [...]! (150).

[37b] «Nemmeno se lo vedessi in faccia lo **riconosceresti**, [...]!» (187).

[38a] – [...] я никому не скажу, и никто не **узнает**, была ты или нет (73).

[38b] «[...] non lo dirò a nessuno e nessuno **saprà** mai, se ci sei stata oppure no. [...]» (113).

In [34]–[35] *u-* afferisce pienamente a #ADVANTAGE, come testimoniato dal ruolo attivo dei referenti dei soggetti: non stupisce l’aggiunta aspettuale di *riuscire* (valore risultativo) in [35], dove *sapere* è sostituibile anche con i verbi *scoprire* o *capire*, a loro volta applicabili in [34]. Il microsignificato #perceive diviene dominante in [36]–[37], dove *uznavat’* codifica una percezione visiva prettamente passiva. Segnaliamo un altro caso di rara equivalenza strutturale prefisso/radice: entrambe le occorrenze del TP sono infatti rese con *riconoscere*, in cui *ri-*, “il prefisso più usato [in italiano] con valore iterativo” (Iacobini 2004: 155), presuppone un’acquisizione di informazioni calibrata su un evento analogo precedente. Ciò lascia comunque spazio a una partecipazione attiva del soggetto nel tentativo di discernimento, che potrebbe essere messa in risalto attraverso il sintagma *riuscire a riconoscere* (forse cacofonico per la ripetizione di *ri-*?). Infine, in [38] *u-* manifesta #perceive (percezione passiva): in alternativa a *sapere* proponiamo *scoprire* (in cui si intravede #ADVANTAGE) o il sintagma *venire a sapere*.

Per il microsignificato #convinces, l’aspetto svolge un ruolo fondamentale:

[39a] Жачев **убеждал** Воцева, что его желание безумное [...] (67).

[39b] Žačev **cercava di convincerlo** che la sua era un’aspirazione folle [...] (107).

[40a] Ты вот тех, кого нам биржа прислала, **уговори** [...]! (52).

[40b] **Cerca** piuttosto **di convincere** quelli mandati dall’ufficio di collocamento [...]! (93).

[41a] [...] по слабости груди ему приходилось во время работы гладить себя изредка поверх костей и **уговаривать**

uvenomo mtepnemь (28).

[41b] [...] *il debole petto lo costringeva ad accarezzarsi le ossa del torace e a **bisbigliare parole di conforto per** continuare ad avere pazienza* (70).

In [39] il verbo *ubeždat'* assume il “significato conativo” dell’aspetto imperfettivo (Zaliznjak *et al.* 2015: 27), che esprime il tentativo di ottenere un risultato: tale tentativo viene reso nel TA mediante l’aggiunta del verbo fraseologico *cercare (di)* (cui in alternativa suggeriamo *tentare di/provare a*). Ciò avviene anche per il perfettivo *ugovorit'* in [40], dove l’elemento conativo è dato dal modo imperativo. Va da sé che, sulla falsariga di (*ne*) *ustereč'* in [25] e *uznat'* in [35], i casi di “impossibilità soggettiva” e di ottenimento del risultato espressi dal perfettivo potranno richiedere l’aggiunta di costrutti come (*non*) *riuscire a*. Curioso, in particolare, è il traducevole scelto in [41] per *ugovarivat'*, in cui avviene una “trasformazione integrale” della struttura sintattica del TP (Lisicyna & Arutjunov 2014: 169): l’apporto semantico dell’avverbio di modo russo *šëpotom* [con un sussurro] viene trasposto nel verbo italiano *bisbigliare*. In quest’ultimo confluisce altresì il contributo della radice di *ugovarivat'*, esteso anche nel sintagma nominale *parole di conforto*, vicino a #STILL; inoltre, il microsignificato #convince di *u-* è leggermente ripreso dalla preposizione *per* con valore finale, che esprime il risultato cui si ambisce. Non escludiamo tuttavia anche una traduzione più letterale simile a [39]–[40], come *lo costringeva [...] a (cercare/tentare di) convincersi a resistere/non cedere*, benché forse cacofonica per l’accostamento di un elevato numero di verbi.

Il macrosignificato #STEADY

Gli apporti semantici di radice e PVR nei verbi afferenti a #STEADY sono di norma facilmente distinguibili per composizionalità, similmente a PERCORSO e MOVIMENTO/MANIERA per #AWAY. In traduzione possiamo infatti assistere al secondo tipo di “correlazione denotativa”, in cui un’unità del TP viene resa “dall’insieme dei significati di diverse unità [del TA]” (Latyšev 2005: 128): in linea generale, troviamo un traducevole letterale per la radice e un avverbio o un complemento che indichino “solidità, fondatezza dell’azione” (Sottofattori 1991: 74) per il PVR, benché il contributo di quest’ultimo sia spesso sacrificato.

[42a] [...], так что Чиклин встал и **уперся** руками в стену барака, лишь бы давить и двигаться во что-нибудь (55).

[42b] [...] perciò si alzò e pur di muoversi e premere contro qualcosa **s’approggiò** con le mani alla parete della baracca (95).

[43a] – Ты что ж, Сафронов, совсем улегся иль думаешь встать все-таки? (103).

[43b] «Allora, Safronov, **ti sei coricato per sempre** o pensi comunque di alzarti?» (142).

[44a] [...] уж потом приноровил как следует, **уложив** его тесно близ боков Сафронова и Козлова (108).

[44b] [...] solo in seguito lo sistemò a dovere, **riponendolo** a stretto contatto di gomito con Safronov e Kozlov (145-146).

[45a] – Мужик-то который день **уткнулся** и лежит... (118).

[45b] «Non so da quanti giorni il mio uomo **s’è piantato** e sta lì sdraiato... [...]» (156).

[46a] Елисей **установился** в мутную сырость порожнего места (106).

[46b] Elisej **fissò** la fosca umidità di quel posto vuoto (144).

[47a] [...] – какой-то набредший ветер начал производить вьюгу, что бывает, когда **устанавливается** зима (144).

[47b] [...] un vento inatteso aveva iniziato a formare una tempesta: l'inverno **era ormai alle porte** (181).

In [42], *appoggiarsi* rende solamente la radice di *uperet'sja*, tanto che un'ipotetica ritraduzione in russo ammette, fra gli altri, anche il più generico *prisonit'sja* [appoggiarsi]: una soluzione che recuperi l'apporto di *u-* può essere *si appoggiò saldamente [...] alla parete*. Diverso è il caso di *uleč'sja* in [43], dove *u-(...-sja)* e l'avverbio *sovsem* [del tutto] confluiscono nell'espressione *per sempre* (un traducevole come *ti sei coricato* trasmette solamente l'apporto di *leč'* [stendersi]). In [44] troviamo *uložit'*, altro raro caso di corrispondenza strutturale tra russo e italiano, dove *riporre* manifesta *ri-* con valore di intensificazione: infatti, soluzioni come *porre* o *collocare*, senza eventuali aggiunte, convogliano solamente il contributo della radice. Interessante è inoltre il perfettivo *utknut'sja* in [45], seguito dall'imperfettivo *ležat'* [giacere] che indica lo stato acquisito in seguito al posizionamento. Il traducevole *sta lì sdraiato*, attraverso l'aggiunta dell'avverbio *lì* (privo di corrispettivo nel TP), condensa gli apporti di *ležat'* e *u-(...-sja)*, consentendo di evitare ulteriori aggiunte per la resa del PVR. In [46], il verbo *ustavit'sja* viene usato in riferimento all'atto del guardare e dunque reso con *fissare*: eventualmente, evidenziamo la stabilità ottenuta mediante una trasformazione quale *Elisej si piantò con lo sguardo sulla fosca umidità*. Molto libera è infine la traduzione di *ustanavlivat'sja* in [47]: senza considerare l'elemento estetico, la resa *era ormai alle porte* sacrifica in parte #STEADY, idealmente recuperabile mediante *si insediava (pian piano/gradualmente)*.

Il macrosignificato #SHRINK

Le occorrenze di #SHRINK sono quantitativamente scarse ma qualitativamente interessanti.

[48a] Если **бы** профуполномоченный **убавил** волнение своей работы [...] или погладил бы ночью свое **уменьшившееся**, постаревшее тело, он бы почувствовал стыд существования за счет двух процентов тоскующего труда (21).

[48b] Se solo il sindacalista **avesse attenuato** la frenesia dell'operare [...] o avesse di notte accarezzato il suo corpo **sempre più esile** e invecchiato, avrebbe avvertito la vergogna di un'esistenza dovuta al misero due per cento che quell'angoscioso lavoro gli rendeva (63).

Per il perfettivo *ubavit'* in [48a], reso con *attenuare*, proponiamo altresì (*se*) *avesse ridotto/limitato*. Tuttavia, similmente a *ukryt'*, anche *ubavit'* costituisce un 'ponte' fra vari significati, in questo caso #AWAY/#remove da un lato e #SHRINK dall'altro. Infatti, il contesto permette anche un'interpretazione del verbo più affine a #remove (*[se] avesse soppresso/fatto sparire*), sebbene le due soluzioni differiscano leggermente: nella resa del TA la *frenesia* è parzialmente mantenuta (#SHRINK), mentre nella nostra proposta scompare del tutto (#remove). Sarà il contesto a determinare di volta in volta la soluzione più opportuna. Sempre in [48a] rileviamo il perfettivo *umen'sit'sja*, deaggettivale e dunque ascrivibile indifferentemente a #SHRINK e #FEATURE. Esso viene reso attraverso un aggettivo in forma comparativa (*più esile*) insieme all'avverbio di tempo *sempre*: ciò avviene poiché *umen'sivšeesja* è un participio passato attivo che qui svolge funzione di attributo e dunque sostituisce la proposizione relativa implicita *che diventava sempre più esile*.

Degno di nota è anche l'esempio [49]:

25

Il significato spaziale prototipico di *pri-* (#ARRIVE) è antonimo di quello di *u-* (#AWAY): il PARTECIPANTE PRIMARIO giunge e dunque compare all'interno del dominio di accessibilità. Per estensione si ottiene il significato #ADD, in cui il PARTECIPANTE PRIMARIO si unisce, e dunque si aggiunge, al PARTECIPANTE SECONDARIO.

[49a] – Не **убывают** ли люди в чувстве своей жизни, когда прибывают постройки? (15).

[49b] «Ma gli uomini non **perdono** forse il sentimento della propria vita, man mano che le costruzioni crescono?» (57).

In [49a] assistiamo a una contrapposizione tra *ubyyvat'* e *pribyvat'*, imperfettivi con la medesima radice ma PVR antonimi. Nel TA viene trasformata la struttura della frase, con conseguente spostamento del significato di *u-* di *ubyyvat'* verso #AWAY, nonostante la costruzione “*v* + prepositivo” (*v čuvstve* [nel sentimento]) esprima complemento di limitazione, prerogativa di #SHRINK. Inoltre, il verbo *pribyvat'*, che il BTS ascrive a #ARRIVE e #ADD,²⁵ viene reso con *crescono* per vincolo della semantica inerente di *postrojki* [costruzioni], soggetto della subordinata temporale: se infatti si escludono casi di linguaggio metaforico, le costruzioni possono *aggiungersi* (#ADD), ma non *giungere* o *arrivare* (#ARRIVE). Ad ogni modo, in [49c]–[49f] valutiamo altre soluzioni come pretesto per la resa, in generale, di verbi con PVR antonimi.

[49c] «Ma negli uomini non **decrese** forse il sentimento della propria vita, man mano che le costruzioni accrescono?»

[49d] «Ma negli uomini non **diminuisce** forse il sentimento della propria vita, man mano che aumentano le costruzioni?»

[49e] «Ma negli uomini non **diventa** forse **più piccolo** il sentimento della propria vita, man mano che il numero delle costruzioni diventa sempre più grande?»

[49f] «Ma negli uomini non **si riduce** forse il sentimento della propria vita, man mano che le costruzioni si moltiplicano?»

In tutte e quattro le proposte operiamo innanzitutto una trasformazione sintattica della proposizione. La resa del sostantivo *ljudi* [persone], che nel TP ha funzione di soggetto, assume il ruolo di complemento di stato in luogo figurato (*negli uomini*), mentre quella di *v čuvstve* diviene soggetto (*il sentimento*). In [49c] e [49d] proponiamo soluzioni composte da un verbo sintetico italiano per ogni verbo russo. In particolare, in [49c] suggeriamo *decrescere* e *accrescere*, tentativo di riproporre l'opposizione strutturale anche in italiano mediante i prefissi di origine latina *de-*, con “valore reversativo”, e *ac-*, allomorfo di *ad-*, con “valore rafforzativo” (Iacobini 2004: 146; 157); tuttavia, diversamente dal russo, i verbi italiani appartengono a un registro medio-alto. In [49d], senza ricercare corrispondenza strutturale, optiamo invece per traducanti verbali antonimi come *diminuire* e *aumentare*, privi di connotazione di registro. In alternativa, in [49e] utilizziamo predicati nominali composti dal verbo copulativo *diventare* e dalle forme comparative degli aggettivi antonimi *piccolo* e *grande*, mantenendo la ripetizione delle radici russe mediante la doppia occorrenza dell'avverbio *più* (aggiungiamo il sintagma *il numero [delle costruzioni]* per evitare ambiguità tra quantità e dimensioni delle costruzioni); similmente, in [49f] proponiamo la ripetizione della particella *si* nei verbi riflessivi *ridursi* e *moltiplicarsi*.

Il passaggio graduale tra i macrosignificati

#STILL e #DAMAGE

Il macrosignificato #STILL costituisce un ‘passaggio’ da #AWAY a #DAMAGE.

[50a] [...] это желание **утихло** в нем без последствий, [...] (131).

[50b] [...] il desiderio **si spense** senza conseguenza [...] (168).

[51a] Снежный ветер **утих**; [...] (153).

[51b] Il nevischio **era cessato**; [...] (189).

[52a] Во время революции по всей России день и ночь брехали собаки, но теперь они **умолкли** (45).

[52b] Durante la rivoluzione in tutta la Russia, giorno e notte, abbaiano i cani, ora però **erano ammutoliti** (86).

[53a] Козлов продолжал лежать **умолкшим** образом, будучи убитым; [...] (103).

[53b] Kozlov continuava a giacere in **silenzio**, da morto ammazzato; [...] (141).

Il perfettivo *utichnut'* funge da 'ponte' tra #AWAY e #STILL, in quanto associato a fenomeni sonori che, svanendo, non sono più percepibili al termine dell'evento. Ad esempio, in [50] il verbo è correlato a un'emozione e reso con *si spense* (#STILL); in alternativa, riteniamo possibili soluzioni più vicine a #AWAY, come *svani/scomparve*: la semantica inerente del soggetto, tramite metafora, si può 'fare carico' dell'apporto della radice senza alterare il senso della frase. Meno 'fluttuante' tra i due significati è l'occorrenza in [51], in cui il referente del soggetto è un fenomeno meteorologico che sembra preferire traduenti vicini a #STILL, come *cessare* (proposto nel TP) o *placarsi/quietarsi*, piuttosto che ad #AWAY (*svanire/scomparire?*). Infine, in [52]-[53] il perfettivo *umolknut'*, associato a soggetti animati, non ammette traduenti afferenti ad #AWAY, che alterano la scena descritta, a meno di una trasformazione integrale mista a trasposizione, se 'concesso' dal contesto; ad esempio, per [52] sarebbe accettabile *giorno e notte si udiva l'abbaiare dei cani, che tuttavia ora era svanito*

(metonimia in cui il referente del soggetto della relativa è un suono, che ammette #AWAY).

Per il passaggio graduale da #DAMAGE a #dead, in [54]–[56] rileviamo il primo tipo di “correlazione denotativa”, che “non crea difficoltà a chi traduce” (Latyšev 2005: 128) vista la piena equivalenza semantica dei traducanti.

[54a] – Пора пошабашить! А то вы **уморитесь, умрете**, и кто тогда будет людьми? (32).

[54b] «È ora di piantarla! Altrimenti **vi stancherete e morirete**. Chi rimarrà allora come uomo?» (73).

[55a] – Это ты **убил** их? – спросил Чиклин (106).

[55b] «Sei stato tu ad **ammazzarli?**», chiese Čiklin (144).

[56a] [...] они не могли расстаться со скотиной и **уничтожали** ее до костей [...] (135).

[56b] [...] non riuscivano a staccarsi dalle bestie, **distruggendole** fino all'ultimo osso [...] (172).

Evidenziamo un caso interessante di #dead in [57]:

[57a] – Все **усохнем!** – произнес молча проживший всю революцию середняк (167).

[57b] «**Creperemo tutti!**», disse un serednjak che aveva passato tutta la rivoluzione senza dire una parola (203).

Il perfettivo *usochnut'*, come riferisce il BTS, presenta significati afferenti a #SHRINK accomunati da una <riduzione di volume> (codificata

da *u-*) che avviene per <essiccamento> (codificato dalla radice); una vaga implicazione di #DAMAGE è presente solamente quando il verbo è utilizzato in relazione a (parti di) piante, benché la morte per perdita di umidità (#dead) sia prerogativa di *zasochnut'*. Per questo, l'istanza di *usochnut'* in [57] rappresenta un caso di svuotamento semantico della radice: è dunque il contesto, nel quale rientrano anche i periodi precedenti e successivi (non mostrati per questioni di spazio), a farci comprendere che *u-* manifesta #dead, non attestato dal BTS. Occorre inoltre mantenere il registro informale, tipico di questo fenomeno, che ben si rispecchia in *creperemo* (al posto di un neutrale *moriremo* o un formale *periremo*), cui in alternativa proponiamo i colloquiali *schiatteremo* (verbo) o *tireremo le cuoia* (sintagma verbale con valore idiomatico).

In [58] osserviamo un caso di ambiguità semantica tra #DAMAGE e #dead:

[58a] – *Кушать дайте! Эй, Юлия, угроблю!* (78).

[58b] «Voglio mangiare! Ehi, Julija, io ti **faccio a pezzi!**» (118).

Per il perfettivo *ugrobit'*, formato per effetto Vey-Schooneveld, il traduttore *fare a pezzi* (sintagma verbale) mantiene la vaghezza di significato e l'elemento colloquiale del linguaggio substandard che il BTS segnala per il verbo russo.

Troviamo simili casi di ambiguità in [59] e [60]:

[59a] *Елисей пошел вместе с Чиклиным, чтобы указать ему самого угнетенного батрака [...]* (140).

[59b] *Elisej andò assieme a Čiklin per mostrargli il più **sfruttato** dei braccianti [...]* (177).

[60a] Иногда Жачев не мог стерпеть своего **угнетенного** отчаяния души [...] (75).

[60b] Succedeva addirittura che Žačev non riuscisse più a sopportare la disperazione nell'anima **repressa** [...] (115).

26
Ricordiamo *uglu-*
bljač'sja (#downwards)
in [24] e *umen'sit'sja*
(#SHRINK) in [48].

Il significato #DAMAGE si manifesta in *ugnesti* tramite *sfruttare* in [59]; intravediamo altresì una vaga componente metaforica di #SHRINK nel traducete *reprimere* in [60], eventualmente rimpiazzabile con un più forte *schacciare*.

Il macrosignificato #FEATURE

Come già affermato, la natura deaggettivale e denominale dei verbi afferenti a #FEATURE fa sì che questi siano spesso parte anche di altri significati:²⁶ infatti, tra i verbi mostrati in [61]–[64], i primi tre sono rispettivamente ascrivibili anche ad #AWAY, #STILL e #STEADY.

[61a] Вошчев гулял мимо людей, [...] все более **уединяясь** в тесноте своей печали (14).

[61b] Voščev passava tra la gente, [...] **isolandosi** sempre più nell'angustia della tristezza (56).

[62a] Все последние бодрствующие легли и **успокоились** [...] (54).

[62b] Quelli che erano ancora svegli **si** coricarono e **calmarono** [...] (95).

[63a] [...] он решил **укрепить** этот сектор социалистического строительства [...] (94).

[63b] [...] decise di **rafforzare** questo settore dell'edificazione socialista [...] (133).

[64a] - [...] от душевного смысла **улучшилась**

бы производительность (6).

[64b] «[...] dare un senso all'anima **potrebbe migliorare** la produttività» (48).

Anche i traduttori italiani sono spesso di natura deaggettivale o deverbale (*isolarsi* da *isola*, *calmare* da *calmo*) e includono i “verbi parasintetici”, formati “dall’affissione simultanea di uno o più prefissi e di uno o più suffissi” alla radice verbale (Serianni 1989: 662): in particolare, fra i primi figurano *ad-*, *in-*, *ra-*, *rin-* e *s-*, come in *rafforzare* (sostituibile con *rinforzare*) in [63] (cfr. Iacobini 2004: 157-159). Inoltre, a volte è possibile ricorrere anche a *rendere* (per i verbi transitivi) o *diventare/divenire/farsi* (per quelli intransitivi) seguiti da un sintagma nominale o da un aggettivo (quest’ultimo in forma comparativa, associata anche al verbo *essere*, se è presente gradualità). Ad esempio, rammentiamo il già citato *uglubljat’ sja* in [24], tradotto nel TA con *diventava sempre più profonda*: sulla sua falsariga proponiamo ora rese alternative per [63]–[64], rispettivamente *rendere più solido* e *potrebbe rendere migliore*. Ricordiamo infine la possibilità, se il verbo è al participio, di optare per un aggettivo in italiano, come già mostrato in [48] (*sempre più esile* per *umen’šivšeesja*).

Tendenze e linee guida per la gestione di *u-* in traduzione

In questo paragrafo abbiamo mostrato almeno un verbo per ogni significato di *u-* riscontrato in *Kotlovan*, constatando così l’assenza totale di #steal, #fit, #hold e #consume e un numero esiguo di occorrenze per #COVER, #SHRINK e #ADVANTAGE. Nonostante ciò, i risultati ottenuti ci consentono di tipologizzare i traduttori, individuare tendenze traduttive per i significati ed evidenziare fenomeni generali di interesse traduttologico.

Prospetto tipologico dei traducanti sintetici.

- Verbi con corrispondenza lessicale secca (notevole l'assenza di #AWAY e in buona parte di #STEADY): *uprazdnjat'* → *estinguere* (#remove), *upast'* → *cadere* (#downwards), *ukryt'* → *coprire/nascondere* (#COVER / #safe), *ugoždat'* → *accontentare* (#ADVANTAGE), *uznat'* → *sapere/scoprire* (#perceive), *ubyvat'* → *perdere* (di norma #SHRINK, in [49] #AWAY per motivi estetici), *umorit'sja* → *stancarsi* (#DAMAGE), *ubit'* → *ammazzare* (#dead), *usochnut'* → *crepare/schiattare* (di norma #SHRINK, in [57] #dead per svuotamento semantico della radice), *uspokoit'sja* → *calmarsi* (#STILL/#FEATURE), *ulučšit'* → *migliorare* (#FEATURE).
- Verbi italiani parasintetici per deaggettivali/deverbali russi: *ustranjat'sja* → *allontanarsi* (#AWAY), *uglubljat'sja* → *abbassarsi/sprofondare* (#downwards/#FEATURE), *ukrepit'* → *rafforzare/rinforzare* (#FEATURE).
- Rara corrispondenza sul piano strutturale (il verbo italiano è attestato con e senza prefisso): *ri-* con valore intensificativo (*ukryt'* → *ricoprire/rivestire* [#COVER], *uložit'* → *riporre* [#STEADY]) e iterativo (*uznat'* → *riconoscere* [#ADVANTAGE/#perceive]), ma anche *de-* (*ubyvat'* → *decrescere* [#SHRINK]).
- Perdita di parte dell'apporto semantico del verbo prefissato russo, ora del PVR (molto frequente con le radici specifiche di #AWAY e #STEADY), ora della radice (tipica di #AWAY: il valore ablativo di *u-* è parzialmente recuperato per semantica inerente di un complemento di moto a luogo, se presente). Nel primo caso: *uplyvat'* → *navigare*, *upolzti* → *strisciare*, *uvleč'* → *trascinare*, *uslat'* → *spedire* (#AWAY), *uperet'sja* → *appoggiarsi* (#STEADY); nel secondo: *ujti* → *andare*, *uechat'* → *partire* (#AWAY).

27

Tra parentesi quadre indichiamo gli apporti semantici di PVR, radici e/o altri costituenti rilevanti della proposizione russa cui corrispondono gli elementi che compongono il traduce. Alcune tipologie sono specifiche per singoli significati.

Prospetto tipologico dei traduce analitici.²⁷

- Verbo [radice] + Particelle pronominali e/o avverbio o locuzione avverbale [PVR]: *ujti* → *andarsene/andare via/andarsene via, uletet'* → *volare via* (verbi sintagmatici per #AWAY), *uperet'sja* → *appoggiarsi saldamente* (#STEADY).
- Verbo [PVR] + Sostantivo o aggettivo di grado positivo o comparativo [radice] (nel caso di participi attivi di verbi intransitivi, spesso è sufficiente il solo aggettivo): *uglubljat'sja* → *diventare più profondo* (#downwards/#FEATURE), *umen'sit'sja* → *(farsi) più esile* (#SHRINK/#FEATURE), *ukrepit'* → *rendere (più) forte* (#FEATURE).
- Verbo + complemento o verbo al gerundio (sintagma verbale) [PVR + radice] (nel caso di participi attivi di verbi intransitivi spesso è sufficiente il solo complemento): *ujti* → *mettersi in cammino*, *uletet'* → *andarsene volando/in volo*, *uplyvat'* → *(essere) in navigazione* (#AWAY), *ukryvat'* → *offrire riparo/un rifugio/un luogo sicuro* (#safe), *ugodit'* → *fare il favore* (#ADVANTAGE), *ustanavlivat'sja* → *(essere) alle porte* (#STEADY), *umolknut'* → *(rimanere) in silenzio* (#STILL), *usochnut'* → *tirare le cuoia* (#SHRINK, in [57] #dead per svuotamento semantico della radice), *ugrobit'* → *fare a pezzi* (#DAMAGE/#dead).
- Verbo causativo, servile o fraseologico + verbo nucleare [PVR + radice]: *(ne) ustereč'* → *farsi fregare/(non) riuscire a custodire/(non) essere buono a tenersi stretto* (#safe), *uznat'* → *riuscire a sapere/venire a sapere* (#ADVANTAGE/#perceive), *ubeždat'* → *cercare/tentare di convincere*, *(ne) ugovorit'* → *(non) riuscire a convincere* (#convince).

⚠ Verbi prefissati in *u-* giustapposti ad altri verbi/avverbi/sostantivi (trasposizione in questi ultimi, e dunque condensazione, di parte dell'apporto semantico del verbo in *u-*):

- Verbo [radice] + avverbio o sintagma verbale [PVR + avverbio/verbo2]: *uchodit' proč' → andare via, unosit' proč' → portare via* (#AWAY), *sovsem uleč'sja → coricarsi per sempre, utknut'sja i ležat' → piantarsi e stare lì sdraiato* (#STEADY), *ugotovit' sebe jamku → prepararsi una bella buca* (#ADVANTAGE/#STEADY/#result).
- Verbo [PVR] + verbo con particelle pronominali [PVR + verbo2] (perdita dell'apporto semantico della radice): *ujti i chodit' → lasciare e andarsene* (#AWAY).

Osservazioni sui significati di *u-*.

- #AWAY, #STEADY e #FEATURE mostrano un buon grado di compositività: *upolzti → andarsene strisciando* (#AWAY; il PVR codifica il PERCORSO, la radice MOVIMENTO/MANIERA), *uperet'sja → appoggiarsi saldamente* (#STEADY), *ukrepit' → rendere (più) forte* (#FEATURE).
- I traduttori italiani dei verbi afferenti ad #AWAY, spesso meno specifici, includono anche la fase iniziale del movimento (valore ingressivo, prerogativa del PVR *po-*); il focus può essere spostato su tale fase: *ujti → avviarsi/incamminarsi/mettersi in cammino, uechat' → partire, uplyt' → salpare*.
- L'aspetto svolge un ruolo importante in #ADVANTAGE e soprattutto #convince (imperfettivo con valore conativo, perfettivo con valore risultativo), richiedendo aggiunte: *ubeždat' → cercare di convincere, uznat' → riuscire a sapere*.
- Alcuni gruppi o significati non presentano un confine 'netto' (#AWAY → #safe ↔ #COVER, #AWAY → #STILL → #DAMAGE), obbligando a valutare il contesto per la scelta del traduttore più adatto (a volte la scelta di un solo significato è ineludibile): *ustranjat'sja → essere mandato via* (#AWAY) o *essere tolto* (#remove),

ukryvat'(sja)/ukryt'(sja) → *coprire* (#COVER) o *nascondere/offrire riparo* (#safe), *ubavit'* → *sopprimere* (#remove) o *attenuare* (#SHRINK), *utichnut'* → *svanire* (#AWAY) o *spegnersi* (#STILL), *ugnesti* → *sfruttare* (#DAMAGE) o *reprimere* (#SHRINK).

Fenomeni generali di interesse traduttologico.

- Se il significato di un sintagma legato al verbo in *u-* (spesso il soggetto) e della radice afferiscono allo stesso campo semantico (con significato del PVR più vago), è possibile optare per un traducevole del solo PVR (l'apporto della radice non viene reso, ma resta deducibile dal contesto): *uplyvat' <plot>* → *andarsene <zattera>* (#AWAY).
- Resa dell'effetto dell'azione e non dell'apporto di PVR e/o radice: *uslychat'* → *credere* al posto di *sentire* (#perceive).
- Metonimia legata alla semantica del soggetto: *umolknut' <sobaki>* → *svanire <l'abbaiare dei cani>* (#AWAY) al posto di *ammutilire <i cani>* (#STILL).
- Trasformazioni (non ultime antonimiche) mediante altri significati dello stesso PVR: (*ne*) *ustereč'* (#safe) → *farsi fregare* (#steal), *ubyyvat'* (#SHRINK) → *perdere* (#AWAY).
- Giustapposizione di verbi con medesima radice ma PVR antonimo: *ubyyvat'* (#SHRINK) vs *pribyvat'* (#ADD) → *decreocere* vs *accrescere* o *ridursi* vs *moltiplicarsi* (antonimia e richiamo formale/strutturale), *diminuire* vs *aumentare* (semplice antonimia).
- Svotamento semantico della radice (tipico del registro colloquiale; presuppone la conoscenza di tutta la semantica del PVR per comprendere il 'nuovo' significato contestuale del verbo prefissato): *usochnut'* (attestato in #SHRINK) → *crepare* (#dead in [57]).

CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

Abbiamo terminato questo lungo ‘viaggio’ attraverso il PVR *u-*, dopo essere partiti dalla teoria linguistica per giungere alla pratica della traduzione: prima di tagliare il traguardo, vogliamo ripercorrere celermente le numerose tappe superate.

Nel primo paragrafo abbiamo esaminato i concetti teorici fondamentali in materia di PVR e gli approcci proposti nella letteratura accademica occidentale per la sistematizzazione dei significati dei PVR (tradizionalista, strutturalista, cognitivista, scalare).

Nel secondo paragrafo, sull’esempio di *u-*, abbiamo evidenziato i problemi di fruibilità della letteratura sui PVR (mancanza di uniformità metodologica nell’analisi dei significati; risultati discordanti nella quantificazione dei significati a seconda dell’approccio adottato e/o degli autori; reti semantiche semplicistiche o troppo contorte), specie per applicazioni pratiche.

Nel terzo paragrafo abbiamo dunque gettato le basi formali e metodologiche di quello che abbiamo chiamato “approccio integrato” (un quadro teorico atto a definire una tassonomia dei significati di un PVR combinando gli approcci già proposti in letteratura), fornendo: a) una nostra definizione di “significato di un PVR”, distinguendo macrosignificati e microsignificati attraverso precisi criteri; b) l’uso di tag in lingua inglese composti da un solo lessema per un riferimento più immediato ai singoli significati; c) l’adozione di reti semantiche ‘emendate’, di nostra creazione, che mettono in evidenza i diversi gradi gerarchici dei significati.

Nel quarto paragrafo abbiamo applicato l’approccio integrato a *u-*, individuando 19 significati (8 macro- e 11 micro-) e la pervasività quasi totale del valore ablativo.

Infine, nel quinto paragrafo abbiamo testato l'approccio integrato sulla pratica della traduzione: abbiamo analizzato 68 occorrenze di verbi in *u-* tratte da *Kotlovan (Lo sterro)* di A.P. Platonov, raffrontandole alle rese proposte nella traduzione di I. Verč e a nostre soluzioni aggiuntive. Abbiamo quindi delineato un prospetto tipologico dei traduenti, individuando altresì tendenze traduttive specifiche per alcuni significati di *u-* e fenomeni traduttologici generali.

Scopo ultimo dell'approccio integrato è dunque tentare di superare la "malcelata diffidenza generale per la linguistica" che Salmon (2017: 42) rileva in parte della traduttologia del XX secolo: infatti, pur muovendo da profonde basi teoriche, il nostro approccio si pone l'obiettivo, tra gli altri, di sostenere la pratica del processo traduttivo.

In prospettiva, i risultati ottenuti lasciano aperte diverse questioni analizzabili in ricerche future. Innanzitutto, mirando a far sì che ogni PVR 'esprima' al massimo l'unicità della propria polisemia, riteniamo interessante verificare se e come anche gli altri PVR manifestino lo stesso grado di unità semantica di fondo di *u-* o se invece sviluppino significati più 'autonomi'. Proseguendo oltre la teoria dei PVR e la traduzione, le reti semantiche 'emendate' e le doppie configurazioni, grazie al forte impatto visivo, possono fungere da solido sostegno a ipotetici corsi, testi e/o materiali ludodidattici mirati all'acquisizione consapevole dei PVR: questo consentirebbe di superare il relativo 'monopolio' dei verbi di moto che riscontriamo nella manualistica di lingua italiana per l'insegnamento del russo. Inoltre, per quanto concerne il campo sostanzialmente insondato dei PVR in interpretazione, i tag e/o le configurazioni potrebbero essere adoperati dai consecutivisti come 'simboli-ombrello' per i verbi afferenti a un determinato significato. In più, considerato il carattere (quasi) immediato dell'interpretazione dialettica e simultanea, una conoscenza strutturata e approfondita della

polisemia dei PVR è fondamentale per garantire rese più precise con minore sforzo cognitivo.

Tirando dunque le somme, auspichiamo che questo lavoro abbia fornito uno strumento che, reinterpreta Genis (2013: 269), renda ogni traduzione “una scelta [più] consapevole e [meno] tormentosa”: confidiamo quindi che l’approccio integrato, forte di una solida base teorica ma rivolto alle necessità dell’uso pratico della lingua, aiuti a individuare i significati dei PVR e i relativi traduttori con maggiori consapevolezza e facilità. Riecheggiando nuovamente Salmon (2017: 233): “per saper trovare, non basta saper cercare, si deve saper *riconoscere*”.

Ri-conoscere, appunto.

У-знать. ♡

Bibliografia

- BARYKINA, ALEFTINA, DOBROVOL'SKAJA, VALERIJA, 2015:
Izučаем glagol'nye prstavki (élektronnoe izdanie). Sankt-Peterburg: Zlatoust.
- ČARYČANSKAJA, IRINA, 2004: Obratnyj perevod kak instrument sravnenija i analiza tekstov originala i perevoda. *VESTNIK VGU, Serija "Lingvistika i mežkul'turnaja komunikacija"* 2. 70-76.
- ČECHOV, ANTON, 2003 [1903]: *Višnëvyj sad. Komedija v 4-ch dejstvijach*. Internet-biblioteka Alekseja Komarova. [<https://ilibrary.ru/text/472/index.html>].
- DERKSEN, RICK, 2008: *Etymological Dictionary of the Slavic Inherited Lexicon*. Leiden, Boston: Brill.
- DICKEY, STEPHEN, 2017: Prefixation in the Rise of Slavic Aspect. *The role of prefixes in the formation of aspectuality. Issues of grammaticalization*. Firenze: Firenze University Press.
- DOBRUŠINA, EKATERINA, MELLINA, E., PAJAR [PAILLARD], DENIS, 2001: *Russkie prstavki. Mnogoznačnosť i semantičeskoe edinstvo*. Moskva: Russkie slovari.
- ECO, UMBERTO, 2003: *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*. Milano: Bompiani.
- ENDRESEN, ANNA, 2014: *Non-Standard Allomorphy in Russian prefixes. Corpus, Experimental, and Statistical Exploration*. PhD dissertation. Tromsø: The Arctic University of Norway.
- GARBOVSKIJ, NIKOLAJ, 2007: *Teorija perevoda*. Moskva: Izdatel'stvo Moskovskogo universiteta.
- GENIS, ALEKSANDR, 2013: *Kamasutra knižnika. Uroki čtenija*. Moskva: Izdatel'stvo AST.

- GORELIK, ELENA, 2001: Opisanie glagol'noj pristavki u-. *Moskovskij lingvističeskij žurnal* 5 (1). 37-68.
- IACOBINI, CLAUDIO, 2004: Prefissazione. *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag. 97-163.
- JANDA, LAURA, 1986: *A Semantic Analysis of the Russian Verbal Prefixes za-, pere-, do-, and ot-*. München: Slavistische Beiträge.
- JANDA, LAURA, ENDRESEN, ANNA, KUZNETSOVA, JULIA, LYASHEVSKAYA, OLGA, MAKAROVA, ANASTASIA, NESSET, TORE, SOKOLOVA, SVETLANA, 2013: *Why Russian aspectual prefixes aren't empty. Prefixes as verb classifiers*. Bloomington (IN): Slavica Publishers.
- JANDA, LAURA, LYASHEVSKAYA, OLGA, 2011: Prefix variation as a challenge to Russian aspectual pairs: are *zavjaznut'* and *uvjaznut'* 'get stuck' the same or different? *Russian Linguistics* 35 (2). 147-167.
- JOHNSON, MARK, 1987: *The Body in the Mind. The Bodily Basis of Meaning, Imagination, and Reason*. Chicago: The University of Chicago Press.
- KAGAN, OLGA, 2016: *Scalarity in the Verbal Domain. The Case of Verbal Prefixation in Russian*. Cambridge: Cambridge University Press.
- KLENIN, EMILY, 1983: Verbs of motion prefixed in U- in Old and Modern Russian. *From Los Angeles to Kiev. Papers on occasion of the Ninth International Congress of Slavists, Kiev, September, 1983*. Columbus (OH): Slavica Publishers. 155-168.
- KRONGAUZ, MAKSIM, 1997: Issledovanija v oblasti glagol'noj prefiksacii: sovremennoe položenie del i perspektivy. *Glagol'naja prefiksacija v ruskom jazyke. Sbornik statej*. Moskva: Russkie slovari. 4-28.

- KRONGAUZ, MAKSIM, 1998: *Pristavki i glagoly v rusском jazyke. Semantičeskaja grammatika*. Moskva: Jazyki Russkoj Kul'tury.
- KUZNECOV, SERGEJ, 1998: *Bol'šoj tolkovyj slovar' russkogo jazyka: A-Ja*. Sankt-Peterburg: Norint.
- LAKOFF, GEORGE, JOHNSON, MARK, 1980: *Metaphors We Live By*. Chicago, London: The University of Chicago Press.
- LANGACKER, RONALD, 2008: *Cognitive Grammar. A Basic Introduction*. Oxford: Oxford University Press.
- LATYŠEV, LEV, 2005: *Technologija perevoda*. Moskva: Akademija.
- LISICYNA, VALERIJA, ARUTJUNOV, ÈRIK, 2014: Vidy leksičeskich transformacij pri pis'mennom perevode. *Meždunarodnyj žurnal èksperimental'nogo obrazovanija* 10. 167-170.
- LUDWIG, JONATHAN, 1994: *Multiply Prefixed Verbs in Russian, Polish, and Ukrainian*. Doctoral dissertation, Indiana University.
- LURAGHI, SILVIA, NACCARATO, CHIARA, PINELLI, ERICA, 2020: The u+gen construction in Modern Standard Russian. *Cognitive Linguistics* 31 (1). 149-183.
- NENCINI ROTUNNO, LICIA, TRUŠINA, LJUDMILA, 1985: *Il russo scientifico. Corso di lettura*. Moskva: Russkij jazyk.
- NESSET, TORE, 2008: Path and Manner: An Image-Schematic Approach to Russian Verbs of Motion. *Scando-Slavica* 54 (1). 135-158.
- NESSET, TORE, 2010: Is the Choice of Prefix Arbitrary? Aspectual Prefixation and Russian Verbs of Perception. *The Slavic and East European Journal* 54 (4). 666-689.
- NESSET, TORE, 2020: What's in a Russian Aspectual Prefix? A Cognitive Linguistics Approach to Prefix Meanings. *Journal of Slavic Linguistics* 28 (2). 141-162.

- PIL'NJAK, BORIS, 2006 [1921]: *Golyj god*. Biblioteka Aleksandra Belousenko. [http://www.belousenko.com/books/Pilnyak/pilnyak_golyj_god.htm].
- PLATONOV, ANDREJ, 2022a [1929-1930]: *Kotlovan*. Moskva: Izdatel'stvo AST.
- PLATONOV, ANDREJ, 2022b: *Lo sterro*. Roma: minimum fax.
- PUŠKIN, ALEKSANDR, 2002 [1823-1830]: *Evgenij Onegin*. Internet-biblioteka Alekseja Komarova. [<https://ilibrary.ru/text/436/index.html>].
- ROSCH, ELEANOR, 1973: Natural Categories. *Cognitive Psychology* 4 (3). 328-350.
- RUVOLETTO, LUISA, 2016: *I prefissi verbali nella Povest' vremennyx let. Per un'analisi del processo di formazione dell'aspetto verbale in russo*. Firenze: Firenze University Press.
- SALMON, LAURA, 2017: *Teoria della traduzione*. Milano: FrancoAngeli.
- VAN SCHOONEVELD, CORNELIS HENDRIK, 1978: *Semantic Transmutations. Prolegomena to a Calculus of Meaning*. Bloomington (IN): Phylssardt.
- SERIANNI, LUCA, 1989: *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*. Torino: UTET.
- SHULL, SARAH, 2003: *The Experience of Space. The Privileged Role of Spatial Prefixation in Czech and Russian*. München: Verlag Otto Sagner.
- SOTTOFATTORI, ENZO, 1991: *I prefissi dei verbi russi. Natura, significato e uso*. Vicenza: Egida Libreria Editrice.
- ŠELJAKIN, MICHAEL, 1983: *Kategorija vida i sposoby dejstvija russkogo glagola. Teoretičeskie osnovy*. Tallin: Valgus.
- ŠVEDOVA, NATALIJA (pod red.), 1980: *Russkaja grammatika*, t. I. Moskva: Nauka.

- TALMY, LEONARD, 2000: *Toward a Cognitive Semantics*, vol. II. *Typology and Process in Concept Structuring*. Cambridge (MA): The MIT Press.
- TICHONOV, ALEKSANDR, 1971: *Prefiksy i prefiksals'nye glagoly v semnadcatitomnom akademičeskom slovare russkogo jazyka*. Samarkand: Russkoe slovoobrazovanie.
- TOLSKAYA, INNA, 2018: Polysemy of Verbal Prefixes in Russian. *Journal of Slavic Linguistics* 26 (1). 101-142.
- TOROP, PEËTER, 1995: *Total'nyj perevod*. Tartu: Izdatel'stvo Tartuskogo Universiteta.
- TOWNSEND, CHARLES, 1978: A Semantic Profile of the Russian Preverb *u-*. *Folia Slavica* 2 (1-3). 329-339.
- TOWNSEND, CHARLES, 1997: Semantics of the Preverb *u-* in Czech and Russian. *Die Welt der Slaven* XLII. 328-346.
- ULUCHANOV, IGOR', 2015: *Glagol'noe slovoobrazovanie sovremennogo russkogo jazyka*, t. I: *Glagoly, motivirovannye imenami i meždometijami*. Moskva: Azbukovnik.
- ULUCHANOV, IGOR', 2017: *Glagol'noe slovoobrazovanie sovremennogo russkogo jazyka*, t. II: *Glagoly, motivirovannye glagolami*. Moskva: Azbukovnik.
- VERČ, IVAN, 2016: Puškin i Platonov: k voprosu o formal'nyh otnošenijach. *Verifiche. Preverjanja. Proverki*, vol. I (Analisi del testo. Analiza besedila. Analiz teksta). Trieste: ZTT, EST; EUT. 263-282.
- VERČ, IVAN, 2022: Il riscatto della memoria. *Lo sterro*. Roma: minimum fax. 5-41.
- VOLOCHINA, GALINA, POPOVA, ZINAIDA, 1993: *Russkie glagol'nye pristavki. Semantičeskoe ustrojstvo, sistemnye otnošenija*. Voronež: Izd-vo VGU.

- ZALIZNJAK, ANNA, 1995: Opyt modelirovanija semantiki pristavočnych glagolov v russkom jazyke. *Russian Linguistics* (19). 143-185.
- ZALIZNJAK, ANNA, 2001: Semantičeskaja derivacija v značenii russkoj pristinke U-. *Moskovskij lingvističeskij žurnal* 5 (1). 69-84.
- ZALIZNJAK, ANNA, MIKAËLJAN, IRINA, ŠMELËV, ALEKSEJ, 2015: *Russkaja aspektologija. V zaščitu vidovoj pary*. Moskva: Jazyki slavjanskoj kul'tury.
- ZANGOLI, GIULIA, 2023: *Sposoby leksikalizacii sobytija dviženija v russkom jazyke v sopostavlenii s ital'janskim*. Tesi di dottorato. Bologna: Università di Bologna.
- ZINOVA, YULIA, 2021: *Russian verbal prefixation. A frame semantic analysis*. Berlin: Language Science Press.

Резюме

В данной работе предлагается новый «комплексный подход» для систематизации полисемии русских глагольных приставок в практических целях на примере приставки у-. В частности, в качестве возможного применения данного подхода проводится анализ глаголов с приставкой у- в Котловане А.П. Платонова и их эквивалентов в итальянском переводе И. Верча.

В первом разделе представляется обзор основных теоретических понятий, касающихся русских глагольных приставок. Приводится перечень четырех основных подходов («традиционного», «структуралистского», «когнитивного», «скалярного»), предложенных в западной научной литературе для систематизации полисемии приставок.

На основе научных работ, посвященных приставке у-, во втором разделе выделяются важнейшие проблемы, делающие академическую литературу о приставках труднодоступной для нелингвистов: а) отсутствие единого определения понятия «значение приставки»; б) чрезвычайно разное количество значений, определяемых при применении каждого из четырех семантических подходов; в) структура когнитивных «семантических сетей», «показывающих» многозначность приставок либо слишком упрощенно либо в слишком сложном виде.

В связи с этим, в третьем разделе представляется наш «комплексный подход», включающий в себя: а) четкое определение «значения приставки» и выявление «макро-» и «микроразнозначий» на основе нескольких критериев; б) использование англоязычных тегов, состоящих из одной лексемы, для четкой и немедленной

ссылки на каждое значение; в) 'доработанные' семантические сети для лучшего понимания иерархии значений; г) двойные «конфигурации» для лучшей 'визуализации' каждого значения.

В четвертом разделе применяется «комплексный подход» для организации полисемии приставки у-, в связи с чем выявляются: а) 19 значений (8 макро- и 11 микрочастиц); б) отсутствие «временных шкал»; в) аблятивное значение как «квази-инвариант».

В пятом разделе используется «комплексный подход», как практический инструмент для анализа приставок в русско-итальянском переводе. В частности, рассматриваются 68 примеров у-глаголов из Котлована А.П. Платонова в сопоставлении с их эквивалентами в итальянском переводе И. Верча (местами также с дополнительными эквивалентами, предложенными нами). Данный анализ служит поводом для более широкого переводческого обзора у-глаголов, не ограничивающегося литературным контекстом произведения А.П. Платонова. Наконец, представляется типологическая классификация итальянских эквивалентов.

Общая цель данной работы – сделать русские глагольные приставки и, в частности, их полисемию более доступными для не-носителей русского языка, нуждающихся в четком понимании данного сложного явления в таких практических целях, как перевод.

Filippo Bazzocchi

Filippo Bazzocchi ha conseguito la Laurea Triennale in Mediazione Linguistica Interculturale (2014) e successivamente la Laurea Magistrale in Interpretazione (2017) presso il Dipartimento di Interpretazione e Traduzione DIT dell'Università di Bologna, sede di Forlì. Al momento è dottorando presso l'Università di Udine (sede convenzionata dell'Università di Trieste, Sezione di Studi in Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori SSLMIT) con un progetto incentrato sui prefissi verbali russi in prospettiva traduttologica. Dal 2017 lavora come interprete professionista, specie nel settore odontoiatrico (lingue: italiano, russo, inglese), e dal 2020 è docente di lingua russa presso CIELS Bologna. È inoltre cultore della materia per la lingua russa e titolare dell'attività di didattica integrativa "Elementi di interpretazione di conferenza (russo↔italiano)" presso SSLMIT (Università di Trieste). Si interessa di linguistica russa, interpretazione, traduzione e questioni di culturologia nei contesti di Russia, Ucraina e altri Paesi dello spazio post-sovietico (arte, fumetto, musica).

Filippo Bazzocchi earned his Bachelor's Degree in Intercultural Linguistic Mediation (2014) and his Master's Degree in Interpreting (2017) at the Department of Interpretation and Translation of the University of Bologna (Forlì campus). He is now a PhD student at the University of Udine (in partnership with the University of Trieste, Section of Studies in Modern Languages for Interpreters and Translators) with a project on Russian verbal prefixes in Russian-Italian translation. Also, he has worked as a professional interpreter since 2017 (Italian, Russian, English), especially in the dental sector, and as a Russian language lecturer at CIELS Bologna since 2020.

He is subject expert for the Russian language and lecturer for the course “Fundamentals of Conference Interpreting (Russian↔Italian)” at the University of Trieste. His interests include Russian linguistics, interpreting, translation, and cultural studies in the contexts of Russia, Ukraine, and other post-Soviet countries (art, comics, music).